ABBONAMENTI

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — QUARTA EDIZIONE — Giovedì 28 Aprile 1921 — ROMA — Giovedì 28 Aprile 1921 — QUARTA EDIZIONE — Num. 101

LETTERE AMERICANE

La dottrina di Monroe e l'America Latina

NEW YORK, aprile.

Il 2 dicembre 1823 il Presidente Monroe inviò al Congresso degli Stati Uniti un messaggio contenente le parole che divennero poi famose col nome di dottrina di Monroe. Le circostanze che indussero il Presidente Monroe a proclamare quella che divenne poi, nelle sue varie interpretazioni, le basi fondamentali della politica degli Stati Uniti, erano: prima, che la Spagna, la quale aveva perduto tutte le sue colonie americane, con eccezione di Cuba, nella lunga guerra per la loro liberazione iniziata nel 1810, si era indirizzata alle potenze che formavano allora la Santa Alleanza per chiedere aiuto a riconquistare i perduti domini, e seconda che lo Czar di Russia aveva emesso delle pretese sulla costa del Pacifico e su esclusivi diritti sulla parte settentrionale di quell'oceano e sullo stretto di Behring.

Il messaggio del Presidente Monroe, dopo aver esposto i fatti suaccennati, dichiarava che « il continente americano non poteva più considerarsi come soggetto di futura colonizzazione di qualsiasi potenza europea. » E seguitava dichiarando che qualsiasi attacco alle nazioni novellamente organizzate che si erano conquistate l'indipendenza dalla Spagna sarebbe stato considerato come « la manifestazione di una disposizione ostile verso gli Stati Uniti ».

Dopo queste dichiarazioni del Presidente Monroe più volte i governanti degli Stati Uniti ebbero ad illustrarle con fatti e con parole, ed il loro significato di garanzia contro possibili attacchi di potenze europee verso quelle americane si cambiò poco a poco in quello di un vero predominio morale, in una specie di protettorato che, se fu accettato con gratitudine dalle nazioni dell'America ispana nel 1823, riuscì poi ad irritarle e indispettirle poichè si vedevano menomate la loro indipendenza e sovranità.

Il Presidente Roosevelt sviluppò molto chiaramente questo concetto, così gradito ai Sud-Americani, in vari suoi discorsi e messaggi. Nel 1905, in un suo messaggio al Congresso, egli dichiarò che « il mal fare cronico, o l'impotenza che risulta da un rallentarsi di legami di una società civile, può richiedere in America, come in altre parti del mondo, l'intervenzione di qualche nazione civile, e nell'Emisfero Occidentale l'aderenza degli Stati Uniti alla dottrina di Monroe può forzarli, in casi flagranti di mal fare o d'impotenza, all'esercizio di un potere internazionale di sicurezza pubblica ».

In altri termini si avvertivano gli Stati dell'America latina di star buoni e di avere governi forti e stabili che assicurassero l'ordine pubblico: altrimenti sarebbero intervenuti gli Stati Uniti con tutta la forza di cui dispongono.

La dottrina di Monroe aveva accennato a possibile intervento di potenze « europee » in affari americani, ma nel 1912 il Senato degli Stati Uniti, a proposito di una sospettata occupazione da parte del Giappone di un'isola del Pacifico presso la costa del Messico, con una sua dichiarazione estese la dottrina di Monroe alle potenze asiatiche.

Durante la presidenza di Roosevelt e quella dei suoi successori Taft e Wilson gli Stati Uniti intervennero a « ristabilire l'ordine » in Cuba, Santo Domingo, Haiti, Panama e Nicaragua. Tutte queste piccole nazioni dell'America Centrale devono essere ora considerate come più o meno sottoposte al protettorato degli Stati Uniti.

La prima questione di politica estera di cui ebbe ad occuparsi l'amministrazione del Presidente Harding fu la minacciata guerra fra le due repubblichette di Panama e Costa Rica che alcune settimane fa avevano mobilizzato i loro poco formidabili eserciti per risolvere con le armi una questione di frontiera. Il segretario di Stato Hughes impose perentoriamente ai due contendenti di accettare la decisione arbitrale sulla linea di frontiera che era stata data dal primo giudice della Corte Suprema degli Stati Uniti a favore di Costa Rica, ma che il Panama non aveva accettato.

Più grossa di queste questioncelle di nazioni piccole e poco popolate è quella del Messico che da dieci anni passa da un governo rivoluzionario all'altro e che costituisce un problema di così difficile soluzione che nè il Presidente Taft nè Wilson potettero o vollero mettervi le mani in modo definitivo. Il governo presente del generale Obregon, succeduto a quello di Carranza, trucidato dai suoi nemici come era stato ucciso Madero, non è stato ancora riconosciuto dagli Stati Uniti e su questo riconoscimento e sull'appoggio morale e materiale che può dargli la grande repubblica del nord pendono tante e così delicate questioni politiche, finanziarie e commerciali che l'amministrazione del presidente Harding esiterà senza dubbio a mettervi le mani.

Se il Messico e le piccole repubbliche dell'America Centrale strillano e prendono attitudini eroiche o piagnucolose per la « protezione » degli Stati Uniti e per le tirate d'orecchi che di quando in quando ricevono, come ragazzi cattivi, le grandi e civili nazioni del continente meridionale, Argentina, Brasile e Chilì — comunemente chiamate le potenze dell'*abbicì* — non vogliono neppure ammettere per supposizione che la loro sovranità sia menomata in qualsiasi modo dalla dottrina di Monroe. E gli altri Stati meno civili e meno popolosi del Venezuela, Ecuador, Bolivia e Perù non intendono affatto neanche loro di riconoscere l'autorità di « policeman » che dovrebbero assumersi gli Stati Uniti sul continente americano, secondo l'interpretazione data alla dottrina di Monroe dal Presidente Roosevelt.

A temperare questo sentimento alcuni bene intenzionati cittadini degli Stati Uniti vollero dare alla questione un aspetto di « Pan-Americanismo », mettendo moralmente alla pari tutte le nazioni del continente americano in una lega di resistenza e di commercio. L'idea non era nuova ed era stata enunciata per la prima volta nel Chilì nel 1810, cioè quando appunto si iniziava il movimento di liberazione delle antiche colonie spagnuole. Una serie di « Conferenze Pan-Americane » ebbero luogo negli ultimi tre quarti di secolo, e una trentina d'anni fa si fondò una Unione Pan-Americana con sede a Washington, che pubblica un bollettino mensile in inglese, in spagnolo e in portoghese. L'organizzazione, però, ha carattere puramente privato, è mantenuta da fondi provenienti per lo più dagli Stati Uniti ed è probabile che moltissimi ne ignorino perfino l'esistenza nel continente meridionale.

La dottrina di Monroe non fu probabilmente estranea all'entrata degli Stati Uniti nella guerra europea. Non pochi temevano in questo paese che una Germania vittoriosa avrebbe rivolto gli sguardi verso l'America del Sud per stabilirvi colonie, sopratutto al Brasile che ospita molti tedeschi. Allora gli Stati Uniti sarebbero stati obbligati ad intervenire, tanto per fare osservare l'antica dottrina nella sua più chiara interpretazione quanto per proteggersi materialmente contro una continuazione di attacco teutonico. Era quindi meglio associarsi subito alla guerra per evitare agli Stati Uniti di trovarsi un giorno soli di fronte a una Germania vittoriosa e strapotente.

Durante la guerra e nel primo anno del dopo-guerra, le nazioni dell'America latina che avevano sempre importato grandi quantità di prodotti manifatturati dall'Europa e che non potevano più averne da quella sorgente, si rivolsero agli Stati Uniti nei quali a un tratto gli uomini d'affari si accorsero di avere, relativamente vicino, un ricchissimo mercato per l'esportazione di prodotti manifatturati nord-americani e per l'importazione di prodotti naturali sud-americani. Varie banche aprirono succursali a Buenos Aires, a Rio de Janeiro e a Montevideo; innumerevoli viaggiatori di commercio americani furono inviati dalle loro Case nel continente meridionale, e in tutte le scuole si cominciò a dare all'insegnamento della lingua spagnola una importanza che mai aveva avuta prima.

Sia, però, che gli industriali e i commercianti nord-americani non avessero saputo cattivarsi l'amicizia dei sud-americani, sia che i metodi aggressivi delle nazioni europee, da lunghi anni padrone di quelle piazze, avessero ripreso rapidamente l'antico predominio, sia che l'industriale nord-americano, sicuro di un grosso mercato locale dei suoi prodotti, non si curasse poi tanto di smerciarli in regioni lontane e poco conosciute, il fatto si è che il commercio tra le due Americhe, colossalmente cresciuto durante la guerra, tende ora rapidamente a diminuire in proporzioni inquietanti per chi vi basava agli Stati Uniti speranze politiche e commerciali.

La verità è che tra l'America anglo-sassone e l'America che ama chiamarsi latina, benchè alla sua popolazione di indiani, negri, meticci ed europei di ogni paese del vecchio mondo i latini entrino per solo una piccola proporzione, non vi è alcun altro legame che quello di abitare due distinte parti dello stesso continente. Le rivoluzioni da operetta del Sud-America, i suoi costumi, le sue abitudini sono, in fondo, disprezzate agli Stati Uniti. E, alla loro volta, gli Ispano-Americani non trovano nei Nord-Americani la cortesia « spagnolesca » a cui sono abituati, ne risentono la critica e il modo di vivere dei loro confratelli del nord si rende loro antipatico. Più che tutto, però, è l'atteggiamento di guardiano e Gran Protettore del continente americano che ad essi dispiace. A traverso l'altruismo della dottrina di Monroe e l'idealismo del Pan-Americanismo vedono delle idee imperialiste e di espansione politica che, in fatto poi, non sono professate agli Stati Uniti che da un piccolo gruppo di agitatori o di affaristi, ma che sono estranee, oso dirlo, al pensiero dei dirigenti e delle grandi masse americane. Manca l'intesa perchè manca la proporzione di forza, di ricchezza e di stabilità politica, anche più che per ragioni di razza o di lingua. La discordia, per ora, è celata da necessità del momento e da cortesie obbligatorie internazionali. Anche tra i popoli dell'America latina non mancano i propugnatori di una sincera amicizia fra tutti i popoli del continente americano, abitatori di un paese ricchissimo e dove abbonda lo spazio, e che non dovrebbero davvero aggiungere alle discordie del vecchio mondo, ma dare ad esso un esempio di concordia, di pace e di vera e franca amicizia.

Alfonso Arbib-Costa.

Le nuove proposte tedesche per le riparazioni

comunicate al Governo degli Stati Uniti

BERLINO, 26.

Ecco il testo della nota inviata dal Governo tedesco a Washington:

Il Governo degli Stati Uniti d'America ha, col suo *memorandum*, fornito la possibilità di risollevare ancora una volta il problema delle riparazioni, prima che misure coercitive lo abbiano a rendere insolubile. Il Governo tedesco apprezza tutta la importanza di questo passo del Governo americano. Esso si è sforzato, nelle proposte seguenti, di offrire il massimo di quello che può essere offerto dalla Germania, anche nella situazione più favorevole. Le proposte sono le seguenti:

La Germania si dichiara pronta a prendere, a scopo di riparazione, un impegno totale di 50 miliardi di marchi oro, al loro valore attuale. La Germania è egualmente disposta a pagare il valore di questa somma in annualità adattate alla sua capacità di produzione, fino a concorrenza di un ammontare di 200 milioni di marchi oro. La Germania mobilizzerà i suoi impegni di pagamento, sotto la forma seguente:

La Germania emetterà immediatamente un prestito internazionale, il cui valore, tasso di interesse e tasso di ammortamento, saranno stabiliti. La Germania parteciperà al prestito, e accorderà larghi vantaggi. Essa lo stabilirà su basi tali che si possa raggiungere una cifra di sottoscrizioni molto elevata. Il prodotto del prestito sarà messo a disposizione degli Alleati.

La Germania pagherà nella misura della sua capacità gli interessi e l'ammortamento dell'ammontare delle somme che non potranno essere coperte dal prestito internazionale. La Germania ritiene come possibile, attualmente, un interesse annuo soltanto del 4 per cento.

La Germania è disposta a lasciare partecipare le potenze alleate ad un miglioramento della sua situazione finanziaria ed economica. L'ammortamento della restante somma che rimarrà da pagare, dovrebbe a tale scopo avere una forma variabile. In casi di miglioramento, l'ammortamento sarà più forte; in caso di peggioramento della situazione tedesca, l'ammortamento diminuirebbe in proporzione.

Per saldare al più presto possibile la somma che rimane da pagare la Germania coopererà con tutte le sue forze alla ricostruzione dei paesi devastati. Essa offre di attuare a proprio carico la ricostruzione delle città, dei villaggi e delle borgate che saranno indicate, oppure di collaborare alla ricostruzione per mezzo di mano d'opera, materiale, risorse e qualsiasi altro mezzo gradito agli alleati. Essa sosterrà direttamente le spese di tali prestazioni. A questo scopo la Germania è pronta ad effettuare, in base a un procedimento puramente commerciabile, prestiti in natura oltre alle ricostruzioni suddette.

Inoltre la Germania è pronta a mettere a disposizione della Commissione delle riparazioni l'ammontare di un miliardo di marchi oro nel seguente modo:

1. — 150 milioni di marchi oro sotto forma di oro, argento e monete.

2. — 850 milioni di marchi oro in lettere di cambio sul Tesoro, che saranno pagati al più tardi entro tre mesi in moneta o in carta valuta estera. Occorrendo la Germania sarebbe disposta ad assumere, nei limiti della sua capacità di prestazione, i debiti degli alleati verso gli Stati Uniti.

La Germania propone che si debba negoziare, con la cooperazione di periti, circa il modo in cui le prestazioni tedesche in natura a scopo di riparazioni debbono venire computate nell'insieme del debito tedesco. La Germania sarebbe disposta a dare ai prestatori qualsiasi specie di credito e garanzie particolareggiate, basate sui beni del demanio e sui redditi pubblici.

Grazie alla accettazione di questa proposta, tutti gli altri obblighi della Germania, riguardo alle riparazioni, si troveranno estinti. Quindi i beni privati della Germania all'estero verranno completamente liberati.

La Germania non ritiene effettuabili tali proposte se non nel caso in cui il regime delle sanzioni abbia a cessare immediatamente, e non si abbia a restringere maggiormente la base attuale di produzione tedesca, e che la Germania sia ammessa al libero traffico mondiale e prosciolta dalle spese improduttive.

Dal canto suo, la Germania si obbliga a riconoscere come impegnativa la decisione di una Commissione internazionale di periti chiamati a giudicare la sua capacità di prestazione. Se il Governo americano ritiene che vi sia un'ultima forma di proposte capace di rendere più agevoli le trattative, il Governo tedesco domanda che gli vengano segnalati i punti su cui sarebbe desiderabile al Governo americano una qualsiasi modificazione; e il Governo tedesco è pronto anche ad accogliere qualsiasi altra proposta fatta dal Governo americano. Il Governo tedesco è troppo profondamente convinto che la pace ed il benessere del mondo dipendono da una soluzione rapida, equa e moderata della questione delle riparazioni, per non fare tutto il possibile perchè gli Stati Uniti, siano in grado di attirare l'attenzione dei Governi alleati sulle proposte odierne.

Le proposte tedesche

sottoposte all'esame del Gabinetto americano

WASHINGTON, 27.

Appena giunte al Dipartimento di Stato le controproposte tedesche furono sottoposte ai segretari di Stato che erano riuniti in seduta ordinaria di Gabinetto.

Hughes chiederà il gradimento degli alleati per comunicare ad essi la nota.

PARIGI, 27.

Si ha da Washington che l'atteggiamento preso dal ministro degli Esteri americano Hugues, quando ha ricevuto la Nota, si è subito mostrato tale da rassicurare i circoli francesi. Egli si conformerà semplicemente a quanto gli diranno gli Alleati e all'opinione che l'ambasciatore di Francia e quello di Inghilterra gli hanno lasciato prevedere.

Gli Stati Uniti non comunicheranno ufficialmente il documento berlinese.

Infatti un cablogramma del *Petit Parisien* riferendo che Hugues ha ricevuto gli ambasciatori francese ed inglese nel momento stesso in cui si decifrava la seconda parte delle proposte tedesche, annuncia che agli ambasciatori fu comunicato in via privata che prima di trasmettere le proposte tedesche il Governo americano avrebbe tenuto a sapere se l'Inghilterra e la Francia giudicano utile tale comunicazione.

Le dichiarazioni di Briand

al Parlamento francese

PARIGI, 27.

Alla Camera dei Deputati, Briand dichiara che le conversazioni di Hythe hanno dato risultati molto soddisfacenti. In massima — egli dice — ci siamo messi totalmente d'accordo. Siamo stati pure completamente d'accordo per riunire una conferenza prima del primo maggio. A causa delle difficoltà che impediscono al Primo Ministro inglese di recarsi a Parigi, andrò io stesso a Londra, ove la Conferenza sarà tenuta. La nostra posizione di fronte alla Germania nel momento attuale, è chiara. La Germania, dal punto di vista dell'esecuzione dei suoi impegni derivanti dal Trattato di Versailles, è in piena carenza.

Il Presidente del Consiglio ricorda che la Commissione delle riparazioni ha constatato che la Germania ha pagato otto miliardi su venti che doveva pagare prima del primo maggio e che essa rifiuta di trasferire le riserve metalliche della *Reich Bank*. Egli aggiunge che la Germania, dopo aver sollecitato invano la Cecoslovacchia, la Svizzera ed anche Roma, si è rivolta agli Stati Uniti domandando loro di far da mediatori e da arbitri. Gli Stati Uniti hanno risposto che non si poteva contare su di essi per una operazione di questo genere. In seguito abbiamo appreso dai giornali che la Germania ha indirizzato agli Stati Uniti le proposte che conosciamo. Constatiamo che la Germania non si rivolge più agli Alleati, perchè sa infatti che abbiamo molte ragioni per dubitare della sua buona fede, e che i negoziati e i rinvii accordati non servirono ad altro che a farle guadagnare tempo: che se si fosse rivolta direttamente a noi per nuove proposte e per nuove domande di negoziati, le avremo detto che non occorrevano più parole nè promesse, ma fatti.

Allora, per iniziare le conversazioni che essa desidera, la Germania si è indirizzata a colui che ha tutta la nostra fiducia, la nostra amicizia, e nella cui lealtà possiamo pienamente contare, per il quale proviamo una riconoscenza profonda, riconoscenza che noi abbiamo al grande popolo venuto con noi per difendere la nostra causa. La Germania dice a questo popolo: Fatevi garante presso gli Alleati per le nuove promesse della Germania, copritele con la vostra garanzia morale.

Io ho una profonda coscienza della lealtà e della perspicacia del Governo degli Stati Uniti, il quale ci ha dato troppe ragioni per non dubitarne, perchè in presenza di tale passo egli prenda soltanto quelle iniziative che saprà conformi ai nostri interessi, e, in ogni caso, solo quando avrà la certezza che possano esserci bene accette. Sono certo che nessun passo all'infuori di questo che ho detto, sarà tentato e sono ben sicuro che gli avvenimenti di domani non mi smentiranno. Abbiamo preso tutte le disposizioni per la prossima scadenza.

Siamo pronti e possediamo mezzi di azione rapidi ed efficaci conformi ai sentimenti che abbiamo sempre manifestato.

Il 30 aprile gli alleati si riuniranno ed avranno dinanzi ad essi i risultati dei lavori degli esperti ed i mezzi di coercizione che noi francesi abbiamo ritenuto indispensabili. Briand dice che quando i grandi industriali ed i grandi finanzieri, che sono padroni di quasi tutta la stampa tedesca, vedranno i loro interessi sotto controllo, il loro egoismo se ne risentirà, essi avranno la sensazione della vera situazione e sapranno trovare alla Germania mezzi finora ignorati. Briand si compiace che Lloyd George abbia dichiarato alla Camera dei Comuni che se la Germania non presenterà proposte accettabili la regione della Ruhr sarà occupata. Se la Germania il 30 aprile ci proporrà di aprire negoziati alla presenza di esperti, noi risponderemo: No.

"La Francia deve ora ricorrere a mezzi coercitivi.

Briand ha ripetuto al Senato dichiarazioni identiche a quelle che aveva fatte alla Camera aggiungendo tuttavia che le proposte della Germania furono derisorie, e la Francia deve ora ricorrere a mezzi coercitivi.

La giustizia non sarà soddisfatta, ha continuato Briand, finchè sussisterà la piaga delle regioni devastate.

Non è la guerra che ricomincia, l'opera di domani è opera di giustizia.

La Francia nulla farà senza che gli Alleati abbiano discussi i provvedimenti che sarà per prendere.

Quelli che occuperanno i territori tedeschi non sono soldati, ma rappresentanti della giustizia.

Ho detto tutto ciò ad Hithe, ha concluso Briand, e Llod George fu d'accordo con me.

Sforza a Londra

Come ieri annunziammo, resta confermata per domani la partenza del Ministro degli Esteri on. Sforza per Londra, dove sabato 30 si apre il nuovo Consiglio Supremo interalleato, con l'intervento di Lloyd George e di Briand. Accompagneranno il conte Sforza: il marchese della Torretta, nostro ambasciatore a Vienna, il segretario del Ministro cav. Ricotti Magnani e il barone Valentini. Sarà a Londra anche il comm. Carlo Galli. Gli argomenti in discussione saranno i seguenti: riparazioni tedesche, Alta Slesia, rapporti con la Russia.

Il convegno di Hythe e l'Italia

L'*Agenzia Stefani* comunica:

PARIGI, 27.

Briand, ricevendo ieri mattina, prima di fare le dichiarazioni al Parlamento, l'ambasciatore d'Italia, conte Bonin Longare, lo ha messo minutamente al corrente delle conversazioni che ebbe ad Hythe con Lloyd George, come era stato convenuto.

La Conferenza degli Ambasciatori

e l'arbitrato per le clausole militari

PARIGI, 27.

La Conferenza degli Ambasciatori ha respinto la domanda del Governo tedesco di sottoporre ad un arbitrato le divergenze sorte tra di esso la Commissione di controllo interalleato di Berlino nella interpretazione di alcune clausole militari del Trattato di Versailles.

La Conferenza ha confermato le decisioni della Commissione di controllo di Berlino.

Colloquio fra Briand e Bonin

La Francia di fronte alla Germania

PARIGI, 27.

Bisogna risalire ai periodi più critici dei dibattiti internazionali per trovare un'ora altrettanto difficile quanto è questa che ora vivono i gabinetti dei Governi delle Potenze europee. Nel Convegno di Hype, Briand e Lloyd George si accordarono sull'occupazione della Ruhr qualora la Germania non avesse fatto delle proposte soddisfacenti. All'indomani del Convegno, avanti alla Camera dei Comuni, il Primo Ministro inglese — essendo ormai certo di essere approvato dall'opinione pubblica del suo paese — dichiarò che l'Inghilterra si pronuncierà, se mai, per tale occupazione.

Fino a ieri si rimase perciò in attesa di conoscere le proposte della Germania e si sarebbe potuto credere che soltanto da esse avesse potuto dipendere la realizzazione del grave provvedimento che il Presidente del Consiglio francese, con l'immaginoso suo linguaggio, paragonò al gesto che compie l'agente dell'ordine quando acciuffa qualche individuo sorpreso in flagrante delitto.

Invece nel pomeriggio di ieri, poco prima che fossero note le linee generali di quanto la Germania — prendendo l'America per intermediaria — propone, l'on. Briand ha avuto un colloquio con l'Ambasciatore italiano a Parigi e gli ha detto: « Ho dichiarato a Londra che la Francia è del parere di occupare il territorio della Ruhr a qualunque costo per avere in mano un pegno di cui possa servirsi nel caso in cui la Germania non adempia agli obblighi che assumerà ». Briand, soggiunse, che Lloyd George non si era pronunciato su questo desiderio della Francia.

Il solo fatto che il Presidente del Consiglio francese si è così espresso significa quale sia lo stato d'animo di queste sfere dirigenti.

In Italia tale stato d'animo apparirà discutibile. Si dirà: Ma come? Gli alleati della Francia si mostrano restii ad ammettere le nuove sanzioni a carico della Germania, prima che la data del primo maggio sia scaduta, prima che le nuove proposte tedesche siano discusse. E la Francia, non solo si ostina a considerare tali sanzioni inevitabili, ma dichiara di poterle applicare anche se con l'intervento degli Stati Uniti, sia possibile un accomodamento con la Germania.

Ebbene, un tale stato d'animo si spiega quando si sia al corrente — come lo sono le sfere dirigenti francesi — dei procedimenti che i tedeschi hanno finora usato nel tempo stesso in cui tentavano di negoziare questo accomodamento. Infatti, in queste sfere, non si può dimenticare che la Germania ha versato appena la metà dei 20 miliardi che avrebbe dovuto sborsare entro il primo maggio; non si può dimenticare che essa non ha mantenuto l'impegno di processare i colpevoli della guerra; non si può dimenticare che, oltre ai 100 mila soldati permessile dal trattato di Versailles, mantiene varie organizzazioni militari più o meno larvate. In queste sfere dirigenti non si può considerare possibile l'accettazione poi di una fra le più importanti proposte tedesche, rinnovata ora e che consiste nel provvedere alla ricostruzione delle regioni devastate; proposta la quale ha per base l'invio in Francia di circa 450 mila operai tedeschi. Questo progetto non può essere ritenuto accettabile per varii motivi facili a comprendere. Tra tutte le difficoltà di ordine finanziario che si oppongono alla accettazione della proposta ieri resa nota dalla Germania alla Francia, questa — può considerarsi come una vera invasione delle regioni liberate franco-belghe fatta da una colonia di tedeschi che, con le mogli e i figli degli operai compresi, salirebbe a un milione di individui —, è la più insormontabile, perchè creerebbe una situazione morale e forse sociale scabrosissima.

Si nota poi che la proposta dell'invio di 450 mila operai è formulata in questo modo: « La Germania affiderà la ricostruzione dei paesi devastati ad una Società Internazionale di colonizzazione »! Nelle sfere dirigenti francesi qualcuno solleva l'obiezione che l'occupazione della Ruhr non solo farà correre varii rischii alla Francia, ma costerà qualche miliardo di più di quelli che potrà fare introitare. La risposta però è una sola. Noi francesi dobbiamo avere ad ogni costo in mano una garanzia per potercene servire qualora la Germania manchi, come ha mancato fino ad oggi ai proprii impegni.

Dicevo, in principio di questo dispaccio, che l'ora presente è una delle più difficili di quante siano passate fino ad oggi. La gravità del momento apparirà ancora più evidente, quando sarà nota l'offerta di danaro in contanti che la Germania ora fa e le diverse condizioni a cui essa la subordina, qualora fosse accettata, per esempio quella dell'immediata cessazione del regime delle sanzioni. Il ragionamento che si fa a Berlino è dunque agli antipodi con quello di Parigi. E oggi l'accoglienza che la stampa francese fa alle proposte giunte ieri sera è tale da far comprendere immediatamente che esse saranno respinte e la Ruhr occupata.

G. C. Sarti.

Importanti decisioni sulla questione dei debiti con gli Stati Uniti

WASHINGTON, 27.

Un annuncio importantissimo è stato fatto ieri dal Ministro del Tesoro Mellon.

« Ben presto — egli ha detto — la Gran Brettagna, la Francia, l'Italia e gli altri Stati debitori dell'America saranno invitati a inviare rappresentanti a Washington, per discutere la questione dei debiti. La sistemazione della questione dei debiti non verrà affatto subordinata al progetto per l'Associazione delle Nazioni ».

Il Ministro ha aggiunto che sarebbe inconcepibile parlare di cancellazione dei debiti. Ha detto anche che parecchie nazioni hanno già espresso il desiderio che la restituzione si faccia.

I partiti di Fiume

per una soluzione pacificatrice

FIUME, 26, ore 20.45.

Si sono riuniti stamane nella Sede del Governo provvisorio i rappresentanti di tutti i partiti locali ad eccezione di quello Autonomo per esaminare la situazione. Nella riunione, durata tre ore, è stato discusso genericamente intorno ai modi per uscire dalla crisi attuale e per restituire alla città la sua vita normale. Non si sono prese decisioni concrete, ma è però stato in ogni modo utile questo avviamento verso una intesa pacificatrice.

Il Partito democratico Nazionale e quello Popolare hanno votato un Ordine del giorno nel quale « si deplorano tutti gli atti di violenza commessi contro ogni libertà e contro la proprietà e scindendo le proprie responsabilità circa l'atteggiamento rivoluzionario assunto da alcuni cittadini, consigliano di deporre le armi per la salvezza di Fiume e per evitare un inutile spargimento di sangue ». Gli stessi Partiti invitano il Governo provvisorio a convocare la Costituente, riconoscendo omaggio al diritto della maggioranza che le elezioni siano considerate valide. La cittadinanza vive in un'ansia indicibile. Tutte le controversie, il cui fondo è essenzialmente antagonismo di persone, restando fuori causa, senza ombra di dubbio, come già si è ripetuto, l'italianità di Fiume. Un migliaio circa di fascisti si sono riuniti nel pomeriggio nella Caserma Diaz, dietro invito della Giunta, per deliberare circa il proprio contegno.

Corrono delle previsioni pessimiste riguardo le loro intenzioni. Ma è sperabile i dirigenti fascisti, a contatto con la realtà della situazione, non complichino la crisi, aggravandola e spostandone la natura. Ispirarsi alla eccitazione degli elementi locali, con atti irriflessivi di violenza e di sopruso, non farebbe che recar danno alla stessa causa ideale alla quale i fascisti sono devoti. Ad esser franchi, come deve esserlo ogni sereno spettatore, qui non c'è nulla da salvare. Occorre soltanto di ritornare alla calma e consentire il ritorno della legalità. Ogni altro divisamento, non può che portare all'equivoco, senza via di uscita continuando i sacrifici e i dolori. La cittadinanza è stanca di avventure ed è desiderosa sopratutto di ritornare alla sua quiete e alla vita operosa. La riunione dei fascisti si è sciolta dopo due ore di animatissima discussione che è terminata senza decisioni, essendo prevalso il sano consiglio di ponderare con pacatezza gli elementi della situazione.

Nella mattinata di domani avrà luogo una nuova riunione. La città è completamente calma.

Le condizioni per un compromesso fra Zanelliani e fascisti.

FIUME, 27.

Mentre le trattative si svolgono, interne, diremo il ministro plenipotenziario italiano Caccia Dominioni, sembra che la raccolta dei fascisti voglia premere sulla parte avversaria perchè accetti le condizioni che i nazionali pongono per non opporsi all'espresso volere della cittadinanza.

Queste due condizioni sarebbero la permanenza dei carabinieri e delle truppe italiane per il mantenimento dell'ordine con il richiamo del voto di adesione del 30 ottobre e la ricostruzione della vita cittadina con l'aiuto e d'accordo con l'Italia. In sostanza sulla base di questa soluzione Zanella si adatterebbe a svolgere il programma nazionale mentre la minoranza bloccarda compirebbe opera di controllo e di isolamento.

La situazione

Nessun incidente è stato segnalato da Fiume nelle ultime 24 ore. Secondo gli ultimi dati conosciuti, il risultato delle elezioni per la Costituente è il seguente: Blocco nazionale voti 3318, lista autonoma voti 4689. Nei sottocomuni: blocco 122, lista autonoma 1425. In complesso dunque il blocco nazionale ha ottenuto 3440 voti e la lista autonoma 6114.

Lo sciopero dei tipografi impedisce la pubblicazione della *Vedetta d'Italia*. La situazione, in seguito agli ultimi avvenimenti ed ai risultati dello scrutinio, non si è ancora chiaramente delineata. In giornata si sono svolti laboriosi tentativi tra i rappresentanti dei vari partiti per addivenire ad una pronta risoluzione, che affretti il ritorno allo stato di legalità. Una tendenza, facente capo ai fascisti ed ai repubblicani, insiste perchè le operazioni elettorali siano dichiarate nulle; un'altra, che fa capo ai democratici ed ai popolari, propende per il riconoscimento della validità delle elezioni, a condizione che gli autonomi lascino una chiara dichiarazione per l'annessione di Fiume all'Italia.

In una riunione promossa dal Governo provvisorio, ed alla quale hanno partecipato i capi partito ed alcune personalità, è stato dato incarico al Governo di condurre le trattative in tal senso. In alcuni circoli bene informati si afferma che il Governo di Roma sarebbe entrato nell'ordine di idee che si debbano riconoscere i risultati elettorali. Si aggiunge però che, da Roma, nessun incoraggiamento od appoggio potrebbe essere invocato, da chi volesse imporre alla città una dittatura qualsiasi.

Fra gli episodi che vengono in luce sui tumulti dell'altra sera, è degno di nota quello riguardante l'occupazione degli uffici della questura da parte dei fascisti, che non lasciarono i locali se non la mattina seguente. Si conferma pure che, durante il tumulto, vi sarebbero stati due morti: uno di essi sarebbe un operaio, certo Moretti, regnicolo del partito autonomo. I feriti migliorano sensibilmente.

I. GHITTARO.

La guarnigione italiana di Veglia

ed alcuni indigeni lasciano l'isola

TRIESTE, 27. — Ieri mattina alle 7.30 a Veglia arrivava il piroscafo Sloboda requisito dal Governo serbo il quale sbarcava 50 gendarmi serbi al comando di un tenente e di un maggiore. Ad attenderli erano 16 persone in tutto: tre croati borghesi, 10 frati francescani e tre sacerdoti. Mentre i gendarmi serbi sbarcavano, il reparto di carabinieri e di guardie di finanza presentava le armi in segno di saluto. Quindi i serbi si portarono in caserma. Subito dopo al molo vicino il caccia-torpediniere Stocco imbarcava gli ultimi carabinieri e soldati che ancora rimanevano nell'isola, nonchè alcuni borghesi che preferivano prendere la via dell'esilio. Nel pomeriggio lo Stocco giunse a Pola. Alla riva si trovavano alcune centinaia di persone per salutare i fratelli che appena sbarcati furono abbracciati e baciati; una bambina offrì loro un grande mazzo di fiori con nastri tricolori.

Presentate le liste si intensifica la campagna elettorale

Da Montecitorio al Viminale

Il discorso-programma dell'on. Soleri.

Il Presidente del Consiglio non pronuncierà a Cuneo il discorso-programma, contrariamente a quanto alcuni giornali avevano con insistenza tempo fa pubblicato; poichè l'on. Giolitti, giustamente, intende che sia dovere del Capo del Governo non abbandonare la Capitale in un momento così importante e delicato — per la vita politica del Paese — come l'attuale. Noi avevamo già lasciato intendere tutto questo.

Oggi aggiungiamo che il discorso-programma sarà pronunciato a Cuneo — in nome dell'on. Giolitti — dall'on. Soleri, il 3 maggio prossimo alle ore 16. L'on. Soleri è partito ieri alle 17 per Torino e Cuneo — insieme con il Ministro dei Lavori Pubblici on. Peano — dopo avere avuto varii colloqui con l'on. Giolitti, l'on. Sforza e l'on. Bonomi, e dopo una lunga conferenza che v'era stata ieri al Palazzo Viminale tra lui — Soleri — il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli Esteri. Sappiamo che l'importante discorso dell'on. Soleri toccherà tutti gli argomenti principali; politica estera, politica tributaria ed economica, politica interna — anche in riferimento all'attuale momento elettorale —; ed illustrerà i problemi di ricostruzione che — secondo l'avviso dell'on. Giolitti — dovranno formare il cardine dell'importante programma che il Governo intende svolgere con la collaborazione della nuova Camera. Nel discorso — dunque — saranno ben lumeggiati ed ampliati i concetti che il Presidente del Consiglio ha esposti nella relazione al Re che accompagna il Decreto di scioglimento della Camera.

A Cuneo il giorno tre si recheranno certamente numerose personalità politiche.

Giolitti e Salandra

Un nuovo confratello del mattino ha preso come motivo dominante delle sue informazioni politiche la notizia che l'on. Giolitti « subito dopo le elezioni avrebbe fermo in animo di ritirarsi dal potere, ritenendo con l'elezioni stesse esaurito il proprio còmpito ». E che l'on. Giolitti « in tale evenienza indicherebbe alla Corona, quale proprio successore, l'on. Salandra ».

Inutile dire che la notizia è destituita di qualsiasi fondamento. Si tratta semplicemente d'una grossolana — non osiamo dire spiritosa — invenzione che anzichè far ridere e sorridere potrebbe ispirare disgusto per l'insinuazione che vi si nasconde.

I socialisti e l'astensione

Questo dell'astensione dei socialisti continua ad essere il tema di molte conversazioni a Montecitorio. I deputati d'estrema che tornano dalla provincia — ieri Maffi, Vacirca e poi Vella, oggi Bombacci, Panebianco, ecc. — narrano episodi delle lotte di cui furono spettatori o di cui furono attore o vittime; ed i più sostengono che nel Partito finirà per prevalere la corrente astensionista. La Direzione continua ad essere in maggioranza per la partecipazione alla lotta politica; ma sembra — a quanto afferma qualche autorevole ex-deputato — che i contrarii siano invece già nel partito la grande maggioranza e che finiranno per imporsi. Il Consiglio Nazionale — che si riunirà a Roma il 5 maggio — si assicura sarebbe per i quattro quinti composto di astensionisti; v'è chi va più in là e dice che costoro sarebbero addirittura gli otto decimi.

Ma i partecipazionisti si battono strenuamente, e richiamano anche alcuni dei validi argomenti da noi sostenuti perchè il Partito socialista combatta la sua battaglia. Stamane era molto commentato un articolo della *Stampa*, in cui tra l'altro si dice: « Una volta eletta, la Camera, anche senza l'intervento socialista, e quindi senza rappresentanza del partito, che cosa i socialisti italiani penserebbero di fare? Quelli fra essi che propugnano l'astensione contano certo che una Camera simile avrebbe brevissima durata, e che ben presto si giungerebbe a nuove elezioni, in situazione assai differente. Ma non è affatto sicuro che le cose si svolgerebbero così. Il calcolo sarebbe giusto se la situazione in cui oggi si trovano i socialisti italiani dipendesse unicamente dall'azione immediata del fascismo vero e proprio, fenomeno che è lecito ritenere superficiale e transitorio. La verità è, invece, che il fascismo è l'esponente di una crisi più profonda, che possiamo ben denominare crisi di reazione, usando la parola nel suo significato più generico. I fattori della crisi sono vari, borghesi e socialisti, economici e politici, ed anche morali e sentimentali. La crisi stessa non è semplicemente italiana. è europea. Questo 1921 ha una certa aria di famiglia col 1821 di cui si celebra così volentieri fra noi il centenario, non avvertendo che più di uno fra i promotori e gli autori di tali commemorazioni sarebbe stato, cent'anni fa, nelle file degli eserciti austriaci, od avrebbe almeno battuto le mani, standosene comodamente in casa, alle deliberazioni di Lubiana e di Verona. Appunto perchè crisi profonda, sarebbe azzardato illudersi di avviarla alla soluzione in qualche mese, con espedienti improvvisati. Il giorno in cui la Camera funzionasse senza i socialisti, questi che cosa farebbero? Si chiuderebbero nell'inerzia passiva, correndo il rischio di arrivare sì lentamente allo sfacelo, o reagirebbero violentemente, ponendosi sul terreno rivoluzionario, che potrebbe condurli, per altra via, egualmente alla rovina? »

Intanto qualche Federazione provinciale ha già iniziato l'astensionismo non presentando le liste dei propri candidati; così per Parma-Modena-Piacenza e Reggio Emilia; quei di Reggio non han presentato loro candidati, ed infatti nella lista della circoscrizione non figurano Prampolini, Zibordi, Storchi e Bellelli.

Oggi la Direzione del Partito socialista ha iniziato una serie di riunioni per esaminare la situazione specialmente in rapporto alle elezioni ed agli ultimi avvenimenti. Stasera l'*Avanti!* pubblica il consueto manifesto della Direzione per il 1.o maggio.

Gli eletti comunisti non andranno a Montecitorio?

I comunisti — come noi già dicemmo — andranno invece quasi certamente alle urne. E v'è chi assicura che — anche senza l'astensione socialista — avranno un gruppo parlamentare rafforzato. Ma i deputati comunisti eletti non dovranno recarsi mai a Montecitorio. Ecco cosa dice, infatti, in proposito uno dei loro più autorevoli, Cesare Scarfatti:

« Nella propaganda elettorale, astenersi da tutte le ciarlatanesche mirabolanti promesse che caratterizzavano la demagogia socialista, promesse che si risolvevano in una valorizzazione delle istituzioni parlamentari. Si deve invece dichiarare apertamente alle masse elettorali che i deputati comunisti non dovranno andare in Parlamento per compiere la vecchia opera di procaccianti e di intriganti, bensì per facilitare e accelerare la caduta del regime borghese. I deputati comunisti dovranno assolutamente astenersi dal partecipare in qualunque modo al lavoro del Parlamento. Non dovranno presentare alcun progetto di legge, nè votare a favore di alcun progetto presentato da altri, giacchè tali atti costituirebbero un riconoscimento della falsa e bugiarda teoria democratica della « sowranità parlamentare ». Essi dovranno invece presentare progetti manifestamente destinati ad essere respinti dalla Camera, perchè inspirati rigidamente alle tesi dei comunisti. Ad ogni e qualsiasi soluzione borghese e socialdemocratica dei diversi problemi politici, i deputati comunisti dovranno sempre contrapporre la soluzione comunista. I deputati comunisti dovranno assolutamente astenersi dal partecipare ad ogni e qualunque manovra parlamentare. A tal uopo i comunisti dovranno seguire in ogni e qualunque votazione una stessa linea direttiva, indipendente dalle vicissitudini parlamentari, linea direttiva che dovrà essere determinata dal Partito e non dal gruppo parlamentare. Tale linea, potrebbe consistere nel voto sistematicamente contrario a qualunque Governo ovvero — meglio ancora — nella sistematica astensione dalle votazioni parlamentari ».

I guai del P. P. I. e le disavventure dell'on. Rodinò.

Anche il Partito Popolare ha — in questa lotta — i suoi guai. E' il partito nel campo del quale i blocchi si ripromettono di mietere con maggiore abbondanza; forse perchè in passato il P. P. I. mietè troppo largamente nel campo liberale. Quasichè questo fatto non costituisce già di per sè una grossa preoccupazione altri guai si vengono ad abbattere sul P. P. I.: lotte intestine in quasi tutte le circoscrizioni: da Bergamo a Napoli, da Torino a Verona, da Firenze alla Sicilia. Ora poi v'è il guaio di Milano, procurato dal fatto che la Direzione del partito ha preteso sia cancellato dalla lista di quella circoscrizione il nome dell'avv. Giorgio Colombo. Il Colombo è avversario di don Sturzo.

E per colmo dei colmi ieri al Ministro della Guerra on. Rodinò è capitata a Napoli una disavventura quasi... comica. Si apprende — dunque — che iersera il « Ministro della Guerra S. E. Rodinò si trovava alla sede del Partito popolare italiano circondato da numeroso gruppo di elettori ai quali egli spiegava con la consueta sua brillante dialettica gli scopi dell'attuale lotta elettorale. Il *leader* dei popolari terminata la riunione discese nella strada, ha constatato che il suo portafoglio — non quello di Ministro — contenente lire 12.000 era misteriosamente sparito dalle tasche ».

Curiosità statistiche

E terminiamo queste brevi note con una interessante curiosità statistica. I candidati per la 26.a legislatura sono in tutto *duemilaquattrocentoventi*. E sono così ripartiti: Alessandria (17 deputati) 4 liste; 49 candidati — Ancona (17 d.) 8 l.; 94 c. — Aquila (18 d.) 5 l.; 74 c. — Bari (18 d.) 7 l.; 83 c. — Benevento (18 d.) 8 l.; 76 c. — Bologna (20 d.) 5 l.; 77 c. — Brescia (15 d.) 6 l.; 75 c. — Cagliari (12 d.) 5 l.; 48 c. — Caserta (13 d.) 7 l.; 69 c. — Catania (24 d.) 10 l.; 130 c. — Catanzaro (23 d.) 6 l.; 121 c. — Como (11 d.) 4 l.; 42 c. — Cuneo (12 d.) 5 l.; 56 c. — Firenze (14 d.) 5 l.; 59 c. — Genova (17 d.) 7 l.; 95 c. — Girgenti (16 d.) 7 l.; 81 c. — Lecce (10 d.) 5 l.; 44 c. — Mantova (10 d.) 6 l.; 36 c. — Milano (28 d.) 4 l.; 96 c. — Napoli (17 d.) 8 l.; 116 c. — Novara (12 d.) 6 l.; 42 c. — Padova (11 d.) 5 l.; 35 c. — Palermo (12 d.) 6 l.; 55 c. — Parma (12 d.) 6 l.; 34 c. — Perugia (10 d.) 4 l.; 36 c. — Pisa (15 d.) 6 l.; 79 c. — Potenza (10 d.) 5 l.; 35 c. — Roma (18 d.) 6 l.; 98 c. — Salerno (10 d.) 4 l.; 36 c. — Siena (10 d.) 5 l.; 41 c. — Torino (19 d.) 4 l.; 73 c. — Udine (12 d.) 5 l.; 37 c. — Venezia (13 d.) 7 l.; 74 c. — Verona (14 d.) 6 l.; 50 c. — Trento (7 d.) 5 l.; 35 c. — Bolzano (4 d.) 2 l.; 8 c. — Trieste (4 d.) 5 l.; 20 c. — Gorizia (5 d.) 6 l.; 36 c. — Parenza (5 d.) 6 l.; 35 c. — Zara (1 d.3) 2 l.; 2. c. Nelle quaranta circoscrizioni — dunque — sono state presentate duecentotrentuno liste.

La candidatura di Giuseppe Piazza

Fra i candidati del collegio politico di Girgenti-Caltanissetta-Trapani nella lista dell'Alleanza democratica è il nostro redattore-capo dott. Giuseppe Piazza. L'eminente collega non ha certo bisogno di presentazione per i lettori della *Tribuna* che da molti anni conoscono e seguono l'intelligente e ininterrotta opera da lui svolta in questo giornale.

Ancora giovanissimo scrisse per la *Tribuna* articoli di acuta osservazione e di perspicua forma da un viaggio da lui compiuto in Scandinavia. Poco dopo (nel 1907) si recò per il nostro giornale in Eritrea e nel Benadir risiedendovi parecchi mesi e percorrendo quasi tutta la nostra recente colonia. Frutto di quel lungo viaggio fu una numerosa serie di brillanti articoli non soltanto notevoli per la nitida forma e per la loro potenza descrittiva ma anche per la profondità l'acutezza e il coraggio con cui l'autore trattò le gravi questioni politiche relative a quelle nostre colonie in cui l'Italia faceva i primi e non sempre felici esperimenti di nazione colonizzatrice. La coraggiosa opera critica del Piazza ebbe larga risonanza nel Paese e suscitò discussioni e polemiche assai vivaci interessando il gran pubblico alla conoscenza del nostro problema coloniale di cui sino allora esso si era dimostrato quasi completamente agnostico. L'opera del Piazza ebbe il carattere di una vera e propria rivelazione e lo collocò d'un tratto al primo piano del giornalismo italiano. Frutto di quel viaggio furono i due pregevoli volumi: *Alla Corte di Menelik* e *Il Benadir*.

Rientrato in Italia non riposò, chè nel dicembre 1908 un cataclisma tellurico unico nella storia devastò una delle più belle provincie della sua terra siciliana; il Piazza vi si recò, vi restò lungamente e scrisse sempre per il nostro giornale articoli di una straordinaria efficacia descrittiva, spronando l'opera del Governo e degli italiani a favore delle sventurate popolazioni colpite.

Come studioso di problemi politici e coloniali e come siciliano il Piazza intravide la necessità per l'Italia della conquista della Libia. Egli vi si recò già prima della nostra occupazione e scrisse una serie di acuti densi articoli dimostrando la necessità per l'Italia dell'impresa libica. Quei suoi scritti che ebbero notevole peso per le decisioni del Governo vennero poi raccolti in un volume intitolato « La terra promessa ». E veramente terra promessa avrebbe potuto essere e potrebbe ancora essere per l'Italia la Libia senza i gravi errori ivi commessi nel nostro ormai lungo tirocinio coloniale. Piazza tornò in Libia con le truppe italiane di occupazione e descrisse brillantemente nella «Tribuna» la nostra impresa con pregevoli articoli che formarono il nucleo del suo libro: « Come conquistammo Tripoli ».

Ma insieme con la passione per le questioni coloniali — passione disgraziatamente ancora poco diffusa in Italia — di cui sono documento i molti apprezzati scritti pubblicati in questo giornale, la fondazione e l'incremento da lui dato alla *Tribuna coloniale* e altri suoi volumi (*La nostra pace coloniale, I Dardanelli*, etc.) — Piazza si è dimostrato anche acuto ed equilibrato studioso di questioni di politica estera ed interna che vede ed esamina con criterio positivo e fattivo; nessun problema della nostra vita politica lo coglie impreparato ed è senza risonanza in lui.

Se la sorte delle urne gli sarà favorevole — come vivamente auguriamo non soltanto a lui, ma alla sua luminosa Sicilia —, la Camera acquisterà con Giuseppe Piazza un ottimo elemento per ingegno, preparazione e attività.

L'on. Pasqualino Vassallo arieà a Girgenti il 5 maggio

GIRGENTI, 27. — Si annunzia per il 5 maggio l'arrivo a Girgenti del Ministro delle Poste on. Pasqualino Vassallo che è candidato in questo collegio nella lista nell'Alleanza Democratica-Sociale, insieme agli on. Colaianni, Tortorici, Pancamo, Abisso, Giuseppe Piazza, il vostro redattore-capo che tante simpatie ha già suscitato in questa circoscrizione, e gli altri candidati.

Gli si preparano accoglienze festose e un banchetto. L'on. Pasqualino Vassallo pronuncierà un discorso al teatro chiarendo i fini e l'opera del Governo nella passata legislatura.

Verrà accompagnato dalle rappresentanze delle tre provincie: Caltanissetta, Girgenti, Trapani.

La lista del blocco in Riviera suscita generale soddisfazione

GENOVA, 27. — Migliore non poteva essere l'accoglienza che la lista del Blocco nazionale ha avuto in Riviera. I rivieraschi hanno con grande piacere notato come la Commissione esecutiva del blocco, nello scegliere i candidati, abbia tenuto conto del giusto desiderio dei maggiori centri della Liguria; cosicchè da Porto Maurizio a Spezia e Levanto attraverso tutti i piccoli e grandi centri di cui è piena la nostra Liguria, la soddisfazione è generale.

Questo è senza dubbio ragione di sicurezza per l'imminente lotta elettorale. Ogni giorno infatti i comizi del blocco ottengono risultati entusiastici. Le notizie che si ricevono dai varii centri sono in proposito oltremodo rassicuranti. Anche nei centri fino a ieri roccheforti del socialismo ufficiale, gli oratori del blocco sono accolti con entusiasmo da quelle popolazioni che hanno quasi l'impressione di essere liberate dall'incubo della dittatura socialista che su essi gravava. Notizie da Rivarolo, da S. Quirico, da Ponte Decimo e da tutti gli altri centri dell'Alto Polcevera, da S. Polcese e da Serra Riccò, recano che la lista del blocco è da per tutto accolta con indicibile entusiasmo.

Intanto ieri la Commissione provinciale elettorale nella sua seduta ha approvato senza variazioni la lista lettera C. dei candidati del Partito Socialista ufficiale. La Commissione medesima si riunirà nuovamente domani per l'esame delle altre liste.

La candidatura nazionalista milanese non riconosciuta

La Giunta esecutiva dell'Associazione nazionalista, convocata per la ratifica delle candidature nazionaliste, avendo constatato che la Commissione esecutiva della Sezione nazionalista milanese si è mantenuta, nella procedura per la proclamazione delle candidature nazionaliste, in aperto e ripetuto contrasto con le tassative disposizioni del Comitato Centrale, stabilite nelle riunioni del 10 e 11 aprile, delibera di ratificare i provvedimenti già presi dal consigliere avv. Edmondo Forges Davanzati, incaricato dalla Giunta di dare esecuzione alle suddette disposizioni e conferma pertanto di non riconoscere la candidatura dell'avv. Bino Alfieri come candidatura nazionalista e dichiara sciolta la Sezione nazionalista milanese.

La Giunta darà comunicazione di questa deliberazione al Direttorio dei partiti costituenti il blocco milanese, con l'assicurazione che i nazionalisti di Milano dovranno mantenersi disciplinati nella disinteressata e fervida collaborazione elettorale che continueranno a dare per la vittoria del blocco nazionale, secondo le direttive già deliberate dal Comitato centrale.

Tra fascisti e socialisti

Manifestazioni fasciste a Terni

Il tricolore al Municipio e la devastazione della C. d. L.

TERNI, 27. — Ieri sera giungevano in Terni numerosi gruppi di fascisti umbri per fare atto di solidarietà con il fascio di combattimento di Terni e per ragioni di propaganda.

Accolti con il più vivo entusiasmo dai colleghi, percorsero la città al canto di inni patriottici, mentre da moltissime finestre venivano esposte bandiere nazionali. Intanto altri camions giungevano, anch'essi salutati da vivi applausi. Molto pubblico si riversò nelle vie ove fino a tarda ora seguì, curioso e festante, i gruppi dei fascisti che percorrevano la città inneggiando all'Italia.

Parrebbe che contro un camion che transitasse per Borgo Bovio siano stati tirati vari colpi di rivoltella; i fascisti, senza arrestare la marcia, scaricarono le loro armi verso il punto da cui i colpi sarebbero partiti.

Nella nottata penetrarono nei locali della Camera del lavoro sindacale, asportando elenchi, registri ed opuscoli; e invasi gli uffici della cooperativa Concordia, trassero fuori i mobili e vi appiccarono fuoco.

La truppa intervenuta impedì l'invasione della Camera del lavoro confederale.

Nessun altro incidente notevole.

Questa mattina poi, i fascisti indrappellati hanno percorso la città al canto dei loro inni. Tutte le vie sono imbandierate, compreso il palazzo municipale ove una Commissione volle che sventolasse la bandiera tricolore. Come è noto l'Amministrazione comunale è socialista. Il Comune è guardato dalla truppa; e dal balcone ha parlato ad un foltissimo pubblico il prof. Misuri di Perugia inneggiando e spiegando gli scopi del fascismo. E' stato applauditissimo.

Il comizio si è sciolto al grido di Eia, eia, eia, *Alalà!*

Il prof. Misuri, si è recato in mattinata alla Fabbrica d'armi per incoraggiare la lotta intrapresa contro l'alienazione dell'importante stabilimento.

Alle Acciaierie è stato iniziato uno sciopero bianco per protestare contro l'invasione della Camera del lavoro sindacale, sciopero parziale e preferito ad una uscita dagli stabilimenti.

Qualche incidente isolato ha prodotto colluttazione, e all'ospedale sono stati ricoverati due feriti leggermente. Si dice che il consigliere e deputato provinciale socialista Urbinati Alfredo e Coaccioli Francesco, abbiano — richiesti dai fascisti — rilasciato ampie dichiarazioni scritte di patriottismo.

I negozi sono tutti aperti e grande animazione regna nella città rallegrata dai drappi tricolori che fitti sventolano in ogni luogo.

Nel pomeriggio d'oggi i fascisti effettuarono gite di propaganda nei paesi limitrofi.

L'occupazione del Municipio di Leonforte

La Camera del Lavoro incendiata

CATANIA, 26. — Si ha da Leonforte: Ieri, una massa numerosa di popolo, per spontaneo impulso, stanca della continua provocazione costituita dalla bandiera rossa sventolante dal Municipio, e dalla insana propaganda di distruzione che un manipolo di faziosi, protetti dall'Amministrazione comunale, svolgeva fra le laboriose nostre popolazioni, è insorta ed in ordinato corteo al grido di « Viva l'Italia! » si è recata al Palazzo Comunale, dove ha sostituito, fra frenetici applausi, la bandiera nazionale al vessillo rosso.

Dopo, si è recata alla sede della Camera del Lavoro socialista ufficiale che ha incendiato, con tutte le bandiere delle leghe ivi depositate.

La magnifica dimostrazione di italianità, contenuta nei più rigorosi limiti di un'affermazione di altissimo sentimento patriottico, non ha dato luogo ad alcun incidente di violenza: se si toglie il gesto inconsulto di un socialista che sparò contro il corteo, senza conseguenze.

Il Sindaco, di fronte alla esplosione del vivo sentimento cittadino, si è affrettato di consegnare alle autorità locali le chiavi del Municipio. La cittadina in segno di giubilo ha imbandierato le abitazioni con il glorioso tricolore.

Un morto e due feriti anche a Venezia

VENEZIA, 27. — Ieri una trentina di fascisti inquadrati si recava nel sestiere di Castello distribuendo cartellini con dicitture patriottiche e chiedendo l'esposizione del tricolore dalle finestre delle case ma giunti nei pressi dei Giardini furono invitati da un Commissario di P. S. a ritornare sui loro passi. Tutto procedeva con relativa calma quando al ritorno i fascisti si accorsero che alcuni giovani socialisti impadronitisi di una bandiera strappata ad un balcone basso, la portavano come un trofeo. Rincorsi i socialisti e raggiuntili, i fascisti impegnarono con essi una zuffa violenta. A un certo momento dal balcone di un vicino sottoportico venne sparato contro i fascisti un colpo di rivoltella.

Fu l'inizio di una piccola battaglia, scambio rapido di rivoltellate e lancio perfino di una bomba, non si sa da quale parte che andò a finire in acqua. Rimasero colpiti da proiettili di rivoltella il direttore della cooperativa del Porto, Giacomo Capori di anni 25 che passava in quei pressi casualmente. Domenico Romanelli e Pietro Graf socialisti, che vennero trasportati all'ospedale di Sant'Anna. Qui dopo pochi istanti il Capori che era stato ferito all'addome moriva. Egli lascia quattro figli. Era uomo, a conoscenza di tutti, estraneo alle competizioni politiche. Più tardi un forte gruppo di socialisti corse urlando alla casa dell'assessore comunale Giovanni Vianelli di parte liberale. Il Vianelli era assente e la sua signora poichè i socialisti volevano, pena l'invasione della casa che venisse ritirata dal balcone il tricolore, lasciò cadere la bandiera che fu atterrata e lacerata.

Lo sciopero generale a Torino

TORINO, 27. — Malgrado il parere contrario manifestato dai rappresentanti del Comitato centrale ferrovieri, il sindacato locale volle ugualmente scioperare per ore e lo sciopero cominciò — come abbiamo detto — alle 18 di ieri sera. Purtuttavia la Direzione compartimentale potè ugualmente far partire tutti i treni della sera, eccettuati solo due o tre fra cui il direttissimo delle 18.30 per Roma; ma si effettuò subito dopo, quello delle 20.25. Questo servizio ridotto fu assicurato mercè la prestazione dei ferrovieri volontari e militari del sesto genio. Così stamane si potè effettuare un treno per ogni linea a partire dalle sei. Lo sciopero è completo per il personale di macchina ed i deviatori, parziale per le altre categorie.

Il ministro Peano e l'on. Soleri sono giunti col direttissimo delle 8.30 da Roma. Dalle minori città piemontesi sono arrivati nella serata di ieri notevoli rinforzi di alpini e di fanteria.

Un altro attentato contro l'ing. De Benedetti e il suo stabilimento.

La mattinata è stata calma. La cittadinanza non avverte neppure che si tratta di uno sciopero generale. Tutti i servizi pubblici funzionano, fuorchè il servizio tranviario alla cui mancanza la popolazione ha già fatto l'abitudine.

Nella notte un solo grave incidente si è verificato. Si tratta di un attentato a mezzo di una bomba che, però, ha costato la vita proprio a colui che l'ha commesso.

Si ricorderà che un atto simile era stato compiuto altra volta contro lo stabilimento dell'ing. De Benedetti, le cui maestranze, durante le giornate dello scorso settembre, non avevano occupato le fabbriche e nemmeno avevano scioperato. Questa mancata solidarietà aveva destato grande animosità da parte delle masse operaie contro l'ing. De Benedetti. Questi, una notte, mentre rincasava, venne fatto segno a una ventina di colpi d'arma da fuoco da parte di individui appostati. Egli, che è un giovane animoso, si difese strenuamente sparando contro i suoi aggressori; e così potè rientrare nella propria abitazione. All'indomani i fratelli ed il padre del De Benedetti venivano fatti segno, per via, a colpi di rivoltella partiti da una terrazza vicina allo stabilimento, dove si erano appostate delle guardie rosse per sparare. Il De Benedetti si armava di fucile e sparava contro gli aggressori uccidendone due.

Un nuovo attentato è stato commesso questa notte contro di lui e contro la sua fabbrica ad opera di almeno dieci individui che si servirono di bombe appositamente trasportate a mezzo di un carrettino che venne veduto da qualche vicino di casa. L'attentato è stato compiuto verso le 4.40. Due sinistri scoppi richiamavano l'attenzione dei guardiani. Un tubo di gelatina era stato messo nel canale di scarico dello stabilimento e poi era stata incendiata la miccia. Lo scoppio fortunatamente non produceva gravi danni.

Meccanico sfracellato dallo scoppio di una bomba.

Quasi contemporaneamente gli ignoti stavano lanciando o preparando una seconda bomba, ma questa è scoppiata nelle mani di colui che la doveva lanciare, sfracellandolo orrendamente. Questi ebbe portata via mezza testa, sfondato il torace e l'addome, strappate le mani e il corpo ridotto in un ammasso irriconoscibile. Le dita e brani delle mani vennero ritrovate attaccate all'inferriata di una finestra assai distante dallo stabilimento. Vicino al cadavere vennero trovate cinque bombe *Sipe*, tra tubi di gelatina ed un'altra bomba con la miccia accesa che era stata gettata contro lo stabilimento ma che non aveva scoppiato.

L'individuo ucciso venne identificato per certo Facta Mario, abitante in Corso Regina Margherita, di anni 20, meccanico attualmente disoccupato. Nella sua casa vennero trovati diversi giornali sovversivi, un manuale Hoepli sugli esplosivi e della corrispondenza con diversi socialisti e comunisti della Liguria e della Francia. La sua famiglia non sa ancora quello che gli è accaduto. Egli era uscito di casa questa notte vestito a festa, dicendo che doveva prendere all'alba il primo treno per Milano. In tasca aveva un bollettino della Camera del lavoro relativo allo sciopero pubblicato ieri sera, e nel quale si leggeva un attacco all'ing. De Benedetti.

L'impiego di un'auto blindata per sgomberare le officine Lanza.

A proposito dell'occupazione delle fabbriche avvenuta ieri sera, si hanno i seguenti particolari:

Lo sgombro venne effettuato ovunque senza incidenti. Soltanto alle officine Lanza il commissario di P. S. che si presentò per ordinare lo sgombro venne accolto a colpi di rivoltella. L'ingresso era stato ostruito da una specie di barricata. Allora venne fatta entrare in azione un'autoblindata che, avanzando contro l'ostacolo lo rovesciò, sbaragliando quella specie di difesa che era stata organizzata. Gli impiegati dell'Officina erano stati dalle guardie rosse rinchiusi nelle cantine. Il proprietario signor Lanza nella mattinata aveva dovuto disbrigare i suoi affari sotto l'assistenza di quattro guardie rosse che gli avevano perfino impedito di firmare degli *chèques*.

L'imboscata comunista di Liscate

L'arresto del Sindaco e di numerosi sovversivi.

MILANO, 27. — In seguito alla imboscata tesa dai comunisti di Liscate e di cui a suo tempo ci diedi notizia, ai danni di un gruppo di giovani liberali, di Milano, sono stati operati ieri in quel paese 24 arresti di persone di idee estremiste. Fra gli arrestati vi è anche il sindaco di Liscate, Filippo Balconi.

Fu poi proceduto ad una seconda operazione, in seguito alla quale altri 2 elementi sovversivi furono assicurati alla giustizia.

Nove feriti in un grave fatto di sangue nel Mantovano

MANTOVA, 27. — Un grave fatto di sangue è avvenuto ieri mattina a Buscolde (Curtatone); pare causato dai fascisti.

Una squadra di questi, appartenente ai Fasci di Carpi, Moglia e Suzzara, si portava improvvisamente nel vicino paese di Buscoldo, perchè aveva saputo che la bandiera tricolore, che avevano esposta giorni sono a quella Casa del Popolo, era stata strappata.

Infatti, i fascisti trovarono la sola asta, mancante del drappo. Entrati nel locale, imposero ai presenti, circa una cinquantina, di alzare le mani, e si diedero a perquisirli.

Da informazioni avute da persone recatesi sul posto, pare che i fascisti abbiano fatto uscire i presenti dal circolo e poi ne abbiano aggredito alcuni a colpi di bastone e con altre armi. Fatto si è che tra essi vi sono due feriti, tutti di arma da taglio. Uno dei feriti, certo Luigi Bresciani, è grave e venne urgentemente trasportato all'ospedale di Mantova.

Una bandiera rossa nascosta in una cassa da morto

CORTONA, 27. — In occasione di San Marco, patrono della città giungevano ieri alcuni fascisti da Tuoro, che uniti ai compagni cortonesi, formarono un corteo patriottico.

Dopo si recarono al Municipio, ma non trovarono nessun bandiera rossa. Ne rinvennero invece una nascosta in una cassa da morto nei magazzini comunali.

Si ritengono imminenti le dimissioni del sindaco, avendole già rassegnate gli assessori e molti consiglieri.

Lo sciopero ferroviario nella Venezia Giulia

TRIESTE, 27. — Lo sciopero dei ferrovieri del Dipartimento continua. Le stazioni sono nell'interno completamente deserte. Tanto il personale viaggiante, quanto quello degli uffici, è assente. Le stazioni sono custodite esternamente da guardie regie e carabinieri e da reparti della brigata « Sassari ». Nessun treno è partito e nessuno è arrivato. Gli scioperanti, in una riunione tenutasi ieri sera, hanno deciso la continuazione dello sciopero.

Da oggi è stato disposto per due corse giornaliere di piroscafi fra Venezia e Trieste. Detti piroscafi provvederanno anche al servizio postale.

◆ ◆ ◆

VICENZA, 27. — I ferrovieri della Valsugana si sono messi da ieri mattina in sciopero in seguito ai fatti di Bolzano.

Si ignora la durata dello sciopero intendendo i ferrovieri protestare anche contro la riduzione della indennità di trasferta.

Lo sciopero è ridotto a tutto il Trentino e al compartimento di Trieste. L'autorità ha preso tutte le misure necessarie perchè l'ordine pubblico non venga turbato. Finora non si deve segnalare alcun incidente.

Esposizioni romane

Sculture di Antonio Maraini

Non si lagni, il lettore, se io non ho voluto cedere ad altri l'onore di scrivere intorno alle sculture di Antonio Maraini, in questa vecchia *Tribuna* dove ci incontrammo noi due, saranno almeno dieci anni, e dove ogni tanto usciamo a fare il nostro piccolo fatto d'arme, uno accanto all'altro, e ciascuno a modo suo: lui con più calma, e io, malgrado l'età, con più insofferenza; lui sempre corretto, e io in maniche di camicia; lui con un fioretto, e io, molte volte, con una gamba di seggiola o un bastone.

Ma se il metodo e le armi son piuttosto diversi, una è la bandiera. E passati i tempi della Gran Confusione, ora che, piano piano, nel regno dell'arte, tornano a posto le linee e le favelle, noi possiamo esser contenti, cotesta bandiera, di non averla disertata mai. Lui specialmente, che, oltre ad aver guerreggiato per la buona causa, oggi è in grado di mostrarci questo ragguardevole gruppo di lavori.

Risentono essi d'esser nati e cresciuti in epoca di cataclismi; e quando non si sapeva mai da che parte, domatina, nei cieli dell'estetica, si sarebbe levato il sole? Io direi che non ne risentono, in quanto è difficile trovarvi traccia di concessioni alle diverse scuole e manie: impressionista, postimpressionista e futurista, che si son succedute in Italia gli ultimi dieci anni. E ammetterei piuttosto che accusano il contraccolpo dell'epoca in un atteggiamento di diffidenza o almeno di precauzione. Non tradiscono l'influsso dei tempi per essersi piegati ai tempi. Ma per esserci irrigiditi nello sforzo di difendersi da quell'influsso disor[illegible]ato. Servono e ossequiano la legge con un lieve eccesso di intenzione e di devozione, come spesso succede a chi resta fedele alla legge in un'epoca illegale. Qualcuno, allora, s'affretterà a immaginarsi il mio amico come un reazionario. Ecco: quando tutti vanno ostentamente in giro senza cappello, basta mettersi in capo una paglietta, per esser presi per aristocratici, legittimisti o reazionari. E non oserei garantire che il mio amico si sia sempre contentato della paglietta soltanto.

Tuttavia il suo tradizionalismo, non ha nulla di eccentrico e paradossale, come è in tanti che, essendosi improvvisamente convertiti alla tradizione, ora che così vuole la moda, la professano con la stessa cieca insolenza con cui un mese fa professavano di voler dar fuoco a tutti i musei. In lui la tradizione non opera dall'esterno, ma dall'interno. Il problema plastico, implicito in ogni figura e aggruppamento, è trattato, nei suoi lavori, non attraverso l'applicazione di certi canoni o la imitazione approssimativa di certi modelli, ma attraverso una meditazione radicale, e l'esigenza d'un risultato rigoroso e caratteristico. Ordine, equilibrio, chiarezza, semplicità: son infatti parole bellissime, e che racchiudono tutto l'ammaestramento della tradizione. Ma diventano degne del maggior sospetto, se la coltura, lo spirito critico, se la tradizione, per dirla in una parola, non resta subordinata a quella cosa, unica essenziale, ch'è il temperamento. Se sacrifica il temperamento, invece di potenziarlo. Se la grande, maestosa tradizione, soffoca la piccola *sensazione*.

Il mio amico Maraini sa troppo bene il suo mestiere per non rendersi conto che, in alcuni dei suoi lavori, la severità con la quale venne appunto impostato il problema plastico, ha nuociuto alla freschezza dell'opera, ha dato all'opera un che di sofferto. L'intuizione originaria si ritrova, sì, in cotesti tali lavori, ma, per così dire, prigioniera delle clausole formali, ingabbiata. Un grande creatore soleva dire che l'artista, attraverso la coscienza, ha da arrivare alla incoscienza. Che, in altri termini, l'intuizione originaria e la dottrina devono fondersi e ritornare in una sorta di naturalità leggera e fatale. Per esempio, nei bassorilievi in bronzo: *Il bacio* (1920) e *Il bimbo svenuto* (1921) si può dubitare che cotesto sia pienamente avvenuto.

Nel *Bacio* le simmetrie son ritrovate con una sottigliezza che finisce col sovrapporsi all'emozione. Le pannocchie di granturco, che il bimbo porta in braccio, stanno a creare l'equivalente di masse e il contrappeso al torso muliebre; come i due piccioni becchettando davanti, per terra, vanno a disporsi in figura di V per richiamare la linea a V della coscia della madre. E il braccio materno, puntato a terra, e la linea del tronco e la gamba destra del bimbo, partono insieme dalla sommità del triangolo nel quale il gruppo è inscritto, per ricongiungersi in mezzo alla base, come le due costole centrali di una M serrata verso la cima. Tutto ciò è molto abile e astuto e lo spettatore sensibile deriva un sottile compiacimento, vedendo come l'artista ha saputo intrecciare le sue figure in una sigla regolarissima e rara. Ma oserei anche dire che lo spettatore vede la sigla prima delle figure, o, per lo meno, vede le figure dietro la sigla, prigioniera della sigla. L'intensità della preoccupazione formale ha stravinto. E l'artista non è riuscito accademico per questa ragione; che la sua accademia è sua e soltanto sua. E che in ogni caso, insomma, egli sarebbe l'accademico soltanto di sè stesso.

Una analisi simile si potrebbe ripetere per *Il bimbo svenuto*. L'acutezza dell'artista non è stata minore nel comporre così le due figure, della donna e del bimbo, in un arabesco forse anche più prezioso. Nella figura della donna sono elementi raffinatissimi di barocco e grottesco. Ma l'impressione, come nell'altro bassorilievo, è più strana che avvincente. C'è un eccesso di logica e geometria. Si sente che l'artista ci avrebbe maggiormente persuasi stringendo meno la sua dimostrazione, lasciandoci dentro qualche derogazione, qualche strappo. Come nella *Caduta di San Paolo* del Caravaggio, io m'avvedo appena in un secondo tempo che il cavallo e l'uomo stanno in un « cerchio compiuto ed immobile, come pietrificato ». E la geometria è così una riprova forse non indispensabile. La prima prova è offerta all'emozione più che all'intelletto.

Con questi rilievi, credo si sieno enunciate le principali riserve, in merito alla arte dell'amico nostro. Si può tutt'al più aggiungere che la ricerca delle simmetrie lo porta a introdurre, come in quell'episodio del granturco e dei piccioni, motivi che, a fine di giustificarsi e sostenersi, finiscono a volte per esigere un trattamento più realistico di quello d'altre parti più integrali e native. Di qui, certe discontinuità stilistiche, le quali, probabilmente, in cotesti due pezzi, sono anche state accentuate dalla fusione in bronzo.

MATERNITA'

Ma, quanto agli indiscutibili successi, non mi tratterrò a considerarli in opere, pregevole, ma certo di minor conto, come la cera di *Donna Adelaide Maraini* o il *Ritratto della Signorina Laura Maraini*, in giallo di Siena. I due bassorilievi in pietra: *Ritratto di famiglia* (1919) e *Maternità* (1920), ci offrono molto di più, e conviene fermarsi su di essi.

Nel primo, ritroviamo la costruzione nel triangolo, cara a questo artista. Ma con quale delicatezza la testa, il braccio e il ginocchio della madre accennano la linea di gravità della massa principale! E le frutta, in grembo alla madre, svolgono un rapporto di volumi con la testa del bimbo seduto in terra, ma lievemente, come una cadenza, un divertimento. L'arabesco circola fra tutte le figure e le collega, ma senza incidervisi nè forzarle. Nella *Maternità*, sopratutto, cotesta delicatezza di rapporti resta misteriosa e sepolta nella rappresentazione. Il manto, sollevato dalla mano, fa come l'ala di un tabernacolo, su quel tabernacolo anche più intimo e santo ch'è il grembo materno, sul quale l'infante riposa. La macchia gentilezza della pietra armonizza tutti i particolari che, nella riproduzione, hanno perso di pastosità e fusione, e risultano un poco scritti.

E ormai si posson lasciare in disparte i *Disegni di nudo* (1914), il *Cassone per giocattoli*, e la *Fontana in bronzo* (1921), nonostante che i disegni, pieni di frizzo e bravura, possano servir bene a illustrare le tappe dell'artista nell'interpretazione della linea umana, e nonostante il cassone e la fontana siano una bella prova dei resultati che il suo gusto e la sua cultura ottengono nell'applicarsi alla decorazione com'è più comunemente intesa. Ma un intento decorativo, in senso superiore, è in tutta l'opera; e si palesa nella insistente preferenza per la forma del *bassorilievo*. Perchè non vorrei che gli accenni fatti intorno alla sua volontà costruttiva inducessero a ritenere che quest'artista tenda sopratutto alle costruzioni isolate e spiccate della *statua* e del *monumento*. Io non credo. E credo, anzi, che, coltivare quella preferenza, varrà ad aiutarlo ad uscire dalle preoccupazioni formali, in quello che hanno di troppo rigido. Luca della Robbia, insomma, può essergli più utile degli arcaici greci e degli egiziani. E fortunatamente mi pare che egli voglia appunto ricordarsi più di Luca della Robbia che degli egiziani.

Non basta: nella terracotta del *Presepio* (1919) e in quella del *Sepolcro* (1920), c'è addirittura un riflesso verso un'idea d'arte popolare. Non cercherò di esagerare il valore di cotesti due saggi, che, probabilmente, nello sviluppo del nostro artista, resteranno come un episodio e un trastullo. Ma sono anch'essi l'indice d'un orientamento. E se un Hildebrand, per dirne una, sulle invenzioni monumentali della nostra rinascenza seppe prepararsi ad alcune fra le più belle sculture dei nostri tempi, non c'è motivo perchè la lezione della nostra rinascenza, diciamo così più popolare e famigliare, non debba riuscire altrettanto feconda; con questo in più che cotesta famigliarità e popolarità contribuiranno a mantenere l'artista in quel contatto immediato con l'emozione e la vita, che è facile perdere invece, andando dietro all'idea a ogni costo del monumento.

Ricollegata così tutta la produzione del Maraini, intorno a quest'idea di una decoratività non aulica ma familiare: dal bassorilievo di episodi casereccì ai cassoni d'uso quotidiano, dal ritratto al soprammobile, e dalla seggiola al tappeto, possiamo ritener di aver detto tutto? Almeno, crediamo, quanto era più importante. E rimarrebbero gli auguri. Ma gli auguri, dopo queste prove dovrebbero considerarsi superflui. Ad ogni modo, di gran cuore, ecco quelli d'un vecchio camerata.

Emilio Cecchi

Mostra di sculture, disegni e mobili di Antonio Maraini, aprile 1921; via Vittorio Veneto, 6, Roma; nei locali dell'*Arte Moderna Italiana*. Cfr *Catalogo illustrato* edito dalla Casa d'Arte Bestetti e Tumminelli, Milano-Roma.

"La poesia del mistero dantesco,,

Ieri al Circolo Roma-Parigi, davanti a un pubblico affollatissimo Luigi Valli ha tenuto un'altra conferenza del ciclo dantesco che si svolge in quel circolo sul tema « La poesia del mistero dantesco ».

Come è noto, questo titolo è lo stesso di un libro che Giovanni Pascoli meditò e annunziò e non scrisse mai. Questo libro — secondo la parola stessa del Pascoli — avrebbe dovuto dichiarare le bellezze del Poema quali adulterate, quali celate dalla non esatta interpretazione che se ne vuol dare. Pascoli si lamentava infatti che taluni sdegnassero queste indagini del pensiero di Dante. Ora a costoro egli avrebbe voluto insegnare che Dante è meglio conoscerlo e contemplarlo qual'è e che la sua parola echeggia da ben più lontano mistero di quel che essi credano e che la luce d'un indagine può rivelare nel sottosuolo del poema, se è lecito chiamarlo così, qualche meandro nuovo, qualche nuovo abisso, qualche improvviso simulacro, qualche scritta ignorata; che insomma Dante non ci perde proprio nulla a essere capito.

Il Valli, che è uno studioso fervido e acutissimo del Poema, e fu sopratutto vicinissimo al suo maestro Giovanni Pascoli, più che riprendere la parola che la morte spense sulla bocca del grande poeta nostro, ha ripreso e riaffermato quel suo ardente pensiero secondo il quale la bellezza di Dante non si conosce che in parte se non si penetra il mistero dei suoi simboli, persuaso di questo sopratutto dal fatto che ogni ritorno dello studioso all'indagine del Poema ha sempre confermato in lui la esattezza delle interpretazioni pascoliane e la certezza che la più profonda poesia di Dante sgorga dalle penombre del suo pensiero simbolico.

Codesta affermazione capitale della interessantissima e dotta conferenza di Luigi Valli ha un valore tanto più significativo oggi, perchè oggi è risorta e si è diffusa di nuovo con l'autorità di Benedetto Croce la teoria che in Dante non esista poesia se non nella concretezza degli episodi lirici e che lo schema del suo pensiero e la profondità della sua allegoria non meritino quasi neppure di essere indagati.

Tutto il discorso del Valli, seguito dal pubblico con il più vivo interesse, ha mantenuto questo iniziale carattere polemico, e gli applausi convinti con cui gli ascoltatori hanno salutato la profonda, viva, efficace conferenza dell'oratore, dimostrarono chiaramente quanto tutti fossero grati a lui d'aver ripreso, per parlare di Dante, il calore e lo spirito della parola pascoliana.

f. m. m.

L'arrivo degli studenti romeni

Alle 14,30 è entrato sotto la tettoia di Termini il treno che porta tra noi gli studenti armeni. A riceverli v'era il console della Romania signor Cirizescu con una larga rappresentanza della colonia rumena. Tra la folla che si pigiava nell'interno della stazione potemmo vedere il commendator Ascarelli rappresentante la Camera di commercio, il comm. Capocaccia per la Società negozianti, il comm. Mondiani per l'Istituto superiore di commercio, Bruto Amante per la Lega Latina, il marchese Berardo del Ferro per la Roma et Patria. Infine il cav. Solisio per il Prefetto, ed il comm. Varale per il Ministero della Guerra. I gitanti in numero di circa un centinaio tra professori e studenti, hanno entusiasticamente risposto agli applausi degli studenti italiani. Molto ammirata ed applaudita fu la signorina Dorina Heller nel caratteristico costume nazionale. La Commissione formata sotto la presidenza del comm. Romolo Artioli era alla stazione a ricevere gli ospiti che prenderanno alloggio negli alberghi di Londra, Genova e Piemonte.

Alle 15,30 si recheranno al Foro Traiano, al monumento a Vittorio Emanuele, al Pantheon. Alle 16 saranno ricevuti in Campidoglio.

I TEATRI

"Il Piccolo Marat,, e "Madama Butterfly,, al Costanzi

Sono a buon punto le prove del *Piccolo Marat* che, diretto personalmente dall'illustre autore, andrà in iscena sabato venturo. Pietro Mascagni, infaticabile, cura con amore infinito ogni dettaglio della concertazione orchestrale e così pure dell'allestimento scenico dell'opera nuovissima, sulla quale converge il palpitante interesse di tutti i cultori di musica. L'interpretazione vocale è affidata principalmente a Gilda Dalla Rizza, Ippolito Lazaro e Benvenuto Franci, tre artisti assai ammirati, che sapranno, senza dubbio, assolvere magnificamente il proprio *cómpito*.

Intanto, l'Impresa del *Costanzi* annunzia di avere scritturato la squisita artista giapponese Tamaki Miura per alcune rappresentazioni straordinarie di *Madame Butterfly*. E' ancor vivo il ricordo dei ferviti successi ottenuti dalla originalissima cantatrice nipponica sulle scene romane: pertanto, la notizia del suo ritorno sarà accolta con particolare soddisfazione.

Intanto, questa sera, ultima del *Parsifal*, diretto dal maestro Gustavo Brecher.

Il "ragno azzurro,, all'Eliso

La sala dell'« Eliseo » era iersera gremita di pubblico elegante, ed il successo dell'operetta del compianto maestro Randegger, *Il ragno azzurro*, è stato dei più calorosi e dei più schietti.

Bene veramente ha fatto la Compagnia dell'« Eliseo » a riportare sulle scene la piacevole e fine operetta del valoroso maestro triestino: bene, perchè nel *Ragno azzurro* sono elementi musicali vitalissimi; c'è anzi tanta e così limpida musica gaia e sentimentale da sembrare quasi esuberante. Il Randegger era un musicista colto e geniale: la sua vena era fresca, facile, quasi sempre piena di gusto. E nel *Ragno azzurro* egli aveva fatto sfoggio delle sue migliori qualità di compositore.

Il pubblico, iersera, si divertì moltissimo, apprezzò le più belle pagine del ricco spartito musicale, chiese parecchi bis, e fece le più grandi feste agli interpreti, tutti lodevolissimi. L'operetta non poteva davvero essere allestita con maggior cura e maggior sfarzo. La D'Artico cantò, recitò e danzò con eleganza e brio; la Vitolo fece sfoggio dei suoi mezzi vocali, e l'Avansini moltiplicò la sua gustosa comicità nella parte dell'applicato ferroviario. Eccellenti il tenore Pierrottini, il Gallucci, il Vitolo e la Pieraccini. L'orchestra fu egregiamente diretta dal valente maestro Maggioni.

Il ragno azzurro avrà molte e fortunate repliche a cominciare da stasera.

Una recita al "Nazionale,,

Nel liceo « Torquato Tasso » di Roma è stata istituita una Cassa di beneficenza fra gli alunni.

A favore di questa Cassa sabato prossimo, 30 aprile, alle ore 16, nel teatro « Nazionale », gentilmente concesso, saranno rappresentati *Gli Innamorati*, di Carlo Goldoni, e la *Medicina di una ragazza malata*, di Paolo Ferrari. Attrici e attori saranno studenti e studentesse del « Tasso ». Ecco ne i nomi: signorine Natalia D'Alessandro, Lyna Storoni, Fodale, Giozzini, Arcucci, Wild, Maggiorotti e signori Peo Verani, Piccone, Marchesano, Ferrari, Giandolini, Scavo, Andriulli, Assettati, D'Amico, Torrioli, Bossi.

Speriamo che il pubblico vorrà, accorrendo numeroso, aiutare quest'opera benefica.

AUGUSTEUM

Alle 21 di questa sera, Ferruccio Busoni terrà all'*Augusteo* il suo quarto concerto pianistico, svolgendo un importantissimo programma, nel quale figurano, oltre al *Concerto in do minore* di Beethoven e alla *Rapsodia spagnuola* del Liszt — trascritte dal Busoni per pianoforte e orchestra — sei *Studi* del Paganini, trascritti dal Liszt, (*Tremolo, Andantino capriccioso*, la *Campanella, Arpeggio* e *La Caccia*).

L'orchestra verrà diretta da Bernardino Molinari ed eseguirà la piacevole *ouverture* dell'opera *Le donne curiose* di Ermanno Wolf-Ferrari.

All'ARGENTINA — Quarta replica del *Glauco* il cui successo è sempre crescente nella accurata e colorita interpretazione dei Lupi, della Sammarco, della Verani, dell'Olivieri e del Tofano. Quanto prima il forte lavoro di G. d'Annunzio: *Il ferro*.

Al VALLE — Si ripete *Il fiore sotto gli occhi* di F. M. Martini, accolto anche ieri sera — a teatro esaurito — assai lietamente. Domani, alle 17, la nuova commedia di Martinez Serra *Il sogno di una notte di agosto*. Precederà una conferenza di Silvio D'Amico. Nella serata settima replica di *Il fiore sotto gli occhi*.

Al QUIRINO — Stasera altra replica del nuovissimo dramma di Lenormand *Simoun* che ieri sera nella interpretazione di Alfredo Sainati, della Rive, della Pantano, del Bisi e degli altri valorosi interpreti della compagnia ebbe liete accoglienze.

Al TEATRO DEI PICCOLI — Le repliche della *Gazza ladra*, si succedono col pieno plauso del pubblico. Oggi la 13.a e 14.a replica, alle 17 ed alle 21.

SPETTACOLI del 27 Aprile 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica TALLI
MERCOLEDI', 27 — Ore 21.
Glauco
Tragedia di E. L. Morselli

TEATRO COSTANZI
Stagione di Primavera
MERCOLEDI', 27 — A prezzi popolari, concordati, ultima definitiva replica:
Parsifal
SABATO, 30 — Ore 21: (1.a d'abb.), Prima rappr.:
PICCOLO MARAT
Opera in 3 atti; musica di Pietro Mascagni
Nuovissima
Esecutori: Gilda Dalla Rizza, Hipolito Lazaro, Benvenuto Franci, Ernesto Badini, Luigi Ferroni. Dirigerà l'autore.
N. B. — I biglietti prenotati e non ritirati Giovedì 28 alle ore 12, verranno posti in vendita.
DOMENICA, 1.o — Unica rappr diurna alle ore 17 ai prezzi popolari, concordati col Comune, recita d'addio di Augusta Concato, ultima definitiva rappresentazione:
MANON LESCAUT
MERCOLEDI', 4 — Ore 21 (3.a abb.): Unica rappr. della celebre artista giapponese Tamagi Miura:
MADAMA BUTTERFLY
Altri: Angelo Minghetti, Benedetti, Paci. Dirett.: Baliaza.

TEATRO QUIRINO
Compagnia del GRAN GUIGNOL
MERCOLEDI', 27 — Ore 21: Terza rappresentazione del nuovissimo dramma di Lenormand SIMUN.

ADRIANO — Ore 21: *Circo Baketow*.
ELISEO — Ore 21: *Il Ragno azzurro*.
AI MANZONI — Ore 21: *E' arrivato l'accordatore — Nerone*.
MORGANA — Ore 21: *Aida*.
NAZIONALE — Ore 21: *A Paris chez moi*.
PICCOLI — Ore 17 e 21: *La gazza ladra*.
VALLE — Ore 21: *Il fiore sotto gli occhi*.

VARIETA'
APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.
MARGHERITA (Salone) — *Compagnia d'arte napoletana, Cav. R. Viviani*.

Arte decorativa germano-scandinava in Roma

I.

L'arte pura svedese non risale oltre il secolo XVII probabilmente a causa dei rivolgimenti e delle guerre che precedettero il definitivo assetto nazionale e politico del Paese: nel *Museo Nazionale* di Stoccolma c'è un quadro di David Klöker raffigurante un moro in mezzo a scimmie e a pappagalli bianchi, datato con l'anno 1670: pittura tra le antichissime del luogo, e denotante un primitivo per i riflessi di seconda e di terza mano del nostro seicento, per la vivacità dei colori e l'ingenuità del loro accostamento. Con l'insediamento lassù della dinastia dei Bernadotta, che coincide a un dipresso cogli inizi del predominio artistico francese in Europa, l'arte della Svezia, s'affianca degnamente alle consorella europee. Gli svedesi rammentano con orgoglio re Carlo XV, vissuto dal 1826 al 1872, che espose con lode nell'esposizione universale di Parigi nel 1867, annoverandolo primo tra coloro che promossero le arti belle col mecenatismo e col pennello. Del resto Carlo non fu una eccezione: re Oscar II, che gli successe, coltivò e protesse la musica, e attualmente uno zio di re Gustavo V è uno dei più pregiati paesisti svedesi. Dato siffatto ambiente le belle arti scandinave dovevano affermarsi e produrre campioni. Basti rammentare oltre il Boë, del quale un autore francese asserisce ch'ebbe un « *pinceau suave et coquet à la fois* » e il Pasch, la triade di cui anche noi, vecchia stirpe di artisti, potremmo gloriarci, dico Zorn, Larson e Liljefors, pittori di fama mondiale.

II.

Se l'arte pura scandinava ha origini recenti, non questo può ripetersi per quella decorativa e rustica che, per aver le radici nell'innata aspirazione alla bellezza che ogni uomo porta nel proprio cuore, nacque si può dire con lui e non ha primato nè di tempo nè di pregio in nessuna parte del mondo. Il popolo che è privo del suo museo etnografico, certo lo è per negligenza di raccolta non per deficienza di esemplari. Lo svedese è ben fornito da codesto addebito. Stoccolma ha un museo etnografico all'aperto di prevalente carattere architettonico; e ne ha un altro in un palazzone imponente, irto di pinnacoli e di tetti ad angoli acuti, tutto vestito d'un color grigio-ferro, che è tanto in carattere lassù: è il « Nordiska Museum ». Non starò a ridire tutte le sezioni nelle quali è suddiviso perchè, anche a farne il nome soltanto, avrei bisogno di una pagina di giornale. Fra le tante mirabili noterò quella delle stoffe e dei tappeti, di una sorprendente affinità tecnica con i nostri di Calabria, di Abruzzo e delle Isole; dei merletti, alcuni su trame geometriche tipicissime; dei chiavistelli, capolavori di sagacia e di resistenza, dei mobili costruiti con ricchezza di angoli acuti, corsi da sgorbi e per la fioritura di bizzarri mezzorilievi, intarsiati con rara perizia; degli interni delle case contadine più vicino al polo; e, suggestiva tra tutte, della sezione folkloristica, la cui ricostruzione non posso che affidare alla fantasia del lettore. Su codesta raccolta di cose sacre veglia di fronte all'ingresso una statua colossale di Gustavo Wasa.

III.

Oggi una mostra di arte pura e decorativa germano-svedese è raccolta in una Galleria romana. Ma andiamo in ordine.

Prima della guerra abitava qui in Roma un sontuoso appartamento S. A. R. la principessa Ebba de Solms Braunfels, congiunta della Casa regnante svedese, arredato con mobili provenienti dalla Svezia e dal Castello di Braunfels di sua proprietà: Castello fortificato eretto al sommo di una collina, nella Prussia Renana a 60 km. da Coblenza, celebre per la collezione di arte antica raccoltavi dei principi, irto di una selva di pinnacoli, cinto da mura e torrioni, fiancheggiato da una corona di edifici per le dame, i cavalieri, i vassalli, la servitù: esso è riprodotto in intarsio sul piano del tavolo che fa parte della sala da pranzo. Nel 1915, pure appartenendo S. A. R. a uno Stato neutrale, data la sua nazionalità d'origine e la sua parentela con alcune piccole Corti germaniche, e le strette relazioni della sua famiglia col Kaiser (un Solms fu, se non erriamo, ambasciatore tedesco a Roma) credette bene a scanso di noie di raccogliere i suoi mobili in apposito magazzino, disdire il fitto dell'appartamento e partire verso aure più respirabili. I mobili dormirono sei anni. Ora ritornano alla luce ma non più per allinearsi nei severi saloni cinquecenteschi di un qualche palazzo romano; l'augusta signora preferisce adesso la vita del grande albergo: forse per desiderio di novità, forse, chissà? per allontanare da sè tutto ciò che potrebbe rammentarle un tempo, che se ebbe amaritudini per tutti, ne largì tremende a chi sedeva in alto.

I mobili saranno venduti a datare dal prossimo due maggio.

IV.

Della vendita ha avuto incarico Mario Giacomini che così rinnovella e supera nella sua Galleria in piazza Madama, i lauri paterni. Certo rammentano i vecchi romani la vendita d'armi del Duca della Verdura, fatta da Giuseppe Giacomini nel 1884 nel suo negozio alla Trinità dei Monti; la quale non fu che il principio di una serie che culminò con la vendita della Galleria Borghese, avvenuta pochi anni dopo: ma codeste ed altre non meno celebri avvenute per il tramite di altre ditte locali, non offrivano che oggetti provenienti da modeste Case patrizie: invece per la prima volta in Roma, Mario Giacomini, ha il vanto di offrire al pubblico lo arredamento di un appartamento principesco, nel più genuino senso della parola; e, si noti, *in stile, e seicentesco, e straniero*; avvenimento di arte che dovrebbe rimanere a lungo intatto per la nostra cultura, non secondo alla famosa vendita parigina dei Rouart che vide la dispersione dei più famosi postimpressionisti francesi.

V.

Chiamato da una telefonata visitai ieri mattina la collezione di S. A. R. ancora in via di collocamento nei saloni della Galleria Mario Giacomini. Se questo fosse un articolo di réclame e non di pura segnalazione agli amatori delle cose belle e rarissime, io non avrei che da allineare sotto i loro occhi la riserva delle sonanti parole d'occasione; invece preferisco limitarmi a pochi rilievi e a una esortazione: l'esortazione è di andare a visitare la collezione che sarà aperta l'intera giornata del 30 corrente; i rilievi sono i seguenti:

1. — I mobili e le stoviglie sono in grande preponderanza sulle pitture, le quali peraltro danno una idea complessiva di ciò che è attualmente l'arte svedese; segnalo una sala da pranzo in rovere, la quale, con la spiccata fisionomia architettonica e decorativa nordica, potrebbe costituire un ambiente delizioso in un appartamento di stile italiano. Stoviglie e cristalli di Boemia la integrano, ed è di somma interesse un enorme bicchiere molato col ritratto di Carlo VI, usato da questo sovrano. Abbondano le argenterie stemmate.

2. — Anche di altro valore documentario sono gli oggetti di metallo battuto, tra cui un lavamano completo di pura fisionomia nordica; e quattro piatti di ottone, con al centro sbalzate storie sacre e mitologiche ed in giro fregi contesti di elementi fantastici, il tutto sulla maniera gotica.

3. — Da ultimo additiamo alla attenzione dei visitatori un inceppato cinquecentesco che riteniamo di fattura italiana; la bandiera del Castello, con drago giallo su fondo rosso-scuro; ma più alcuni cuscini di cuoio ed alcuni tappeti di arte popolare; questi ultimi cimeli rarissimi, che non si vedono che al « Nordiska Museum » e che l'acquirente dovrebbe conservare sotto cristallo come certe tele delicate e preziose.

Conclusione?

Non soltanto la vendita è caratterizzata dalla *regalità* della provenienza, ma dalla sua assoluta *autenticità* e *purezza*, intendendo dire con ciò che non vi sono, nè vi potrebbero essere, infiltrazioni di cose spurie; e non rimarranno opere d'arte invendute perchè non è con tali personaggi, ed aggiungerò con una tempra di venditore quale è Mario Giacomini, che si possano fare le cose a mezzo.

IL TREIENSE.

L'Annuario della Cultura Italiana

Anche l'Italia avrà finalmente un completo *Annuario della Cultura*. L'iniziativa è dovuta alla magnifica rivista romana La Fionda, diretta da Salvatore Lauro, che ne ha dato l'annuncio sin dal novembre scorso. Siamo oggi lieti di annunziare che il *primo* Annuario della Cultura Italiana (per il 1921) sarà pubblicato entro il prossimo mese di maggio.

Non è mancata anche in Italia qualche iniziativa del genere, ma con programma limitato a determinate categorie o ordini di cultura. L'Annuario in preparazione rifletterà, invece, *tutte indistintamente*, le manifestazioni culturali e *specialmente quelle che la libera iniziativa dei privati tiene in opera e fa funzionare*, superando, spesso in modo degno di alto elogio, difficoltà ed apatie. Si conseguirà in tal modo lo scopo di offrire un *quadro veramente completo* della cultura italiana, quadro che costituirà un vasto e preciso prontuario di informazioni e di notizie per qualsiasi categoria di studiosi.

L'Annuario avrà perciò le seguenti rubriche: *Ministero della Pubblica Istruzione — Università — Istituti scientifici — Accademie — Università Popolari — Biblioteche — Archivi — Musei — Società « Dante Alighieri » — Federazione Universitaria Italiana — Ufficio degli Studi — R. Deputazioni e Società di Storia Patria — Società Geografiche e Coloniali — Cultura italiana all'estero — Scambi intellettuali — Il culto dantesco nel mondo — Programmi dei corsi in tutte le Università del Regno — Cattedre di lettere italiane all'estero — Case Editrici — Giornali e Riviste — Disposizioni legislative — Indici alfabetici e analitici — Rassegne varie*.

Il piano organico sopra riprodotto già per sè stesso indica che l'*Annuario* non vuole essere un semplice arido elenco di titoli, di nomi, di cifre, ma un vasto quadro che rifletterà — anche nelle sue manifestazioni più contingenti — la vita culturale del Paese. Ci basti richiamare l'attenzione su le rubriche, *assolutamente originali*, le quali, frutto di una diligente e laboriosissima preparazione, riusciranno di somma utilità agli studiosi che ne risentivano, in confronto di analoghe, es pur incomplete, iniziative straniere, la grave mancanza. Così l'*Annuario* pubblicherà, *per la prima volta in Italia*, il tema dei corsi che i nostri insegnanti svolgono in tutte le Università e negli Istituti Superiori; riassumerà il movimento della nostra cultura nel campo internazionale e darà notizia dei corsi che interessano l'Italia, svolti nelle Università *estere*; fornirà lo elenco degli scienziati e studiosi, italiani e stranieri, che in tutti rami dello scibile desiderano scambiare le proprie pubblicazioni; darà infine conto dei rapporti e degli scambi *diretti* istituiti dall'*Ufficio degli studi* — altra brillante, e già vigorosamente affermata, iniziativa de *La Fionda* — con circa 150 Università del mondo intiero.

Altra originalità dell'*Annuario* sarà la pubblicazione di lunghi elenchi *alfabetici e indici analitici riguardanti le singole attività, raccogliendo anche i nomi delle persone nelle categorie delle varie specialità*. Indicazioni e notizie saranno minuziosamente rivedute *ogni anno*.

E' una lodevole e diffusa abitudine all'estero da parte dei cultori di una stessa disciplina, il cambio *gratuito* delle proprie pubblicazioni. A integrazione di tale iniziativa, l'*Annuario della Cultura Italiana*, sia per procurare anche ai nostri studiosi e su vasta scala, questo notevole vantaggio intellettuale ed economico, sia per accrescere la diffusione del nostro *libro* all'estero — ove esso purtroppo difficilmente giunge — pubblicherà i nomi di quanti desiderano attuare questa originale forma di *scambi* intellettuali.

Oltre le rubriche fisse sopra elencate lo *Annuario* conterrà un certo numero di monografie speciali, dedicate successivamente alle più importanti istituzioni e iniziative ufficiali e private, cosicchè i singoli volumi presenteranno un interesse perpetuo, costituendo nel corso degli anni una collezione di monografie storiche della multiforme cultura italiana.

L'edizione sarà curata anche dal punto di vista tipografico, con la dignità tutta propria, ormai fondamentale caratteristica delle pubblicazioni de *La Fionda*. L'*Annuario* sarà ornato da frontespizio e fregi disegnati da *Adolfo De Carolis* e da illustrazioni nel testo.

Da quanto si è detto sopra, si comprende come i compilatori dell'*Annuario*, oltre che sui propri mezzi d'informazione, debbano contare sulla premurosa diligenza degli interessati, enti o singoli individui, per i quali l'abbondanza e la precisione di dati fornita dall'*Annuario* può essere fonte di una più sicura affermazione in Italia ed all'estero.

Nell'interesse generale della cultura noi rivolgiamo invito ai volenterosi di voler fornire alla Direzione de *La Fionda* — *in Roma, via dei Condotti 85* — notizie precise e suggerimenti, specie per quelle organizzazioni che si creda possano facilmente sfuggire all'attenzione dei compilatori dell'*Annuario*. I quali però hanno già da tempo diretto a tutti gli interessati una chiara circolare, con apposita scheda da riempire. Quanti non abbiano ricevuta detta circolare e ne abbiano interesse, vogliano avvertire la direzione de *La Fionda*, che rinnoverà l'invio. Quel che preme però è di fare presto, essendo l'*Annuario* in corso di stampa.

Riteniamo utile avvertire che la responsabilità di eventuali inesattezze ricade interamente su coloro che non avranno risposto affatto, o con insufficiente sollecitudine, alla circolare suddetta.

Il suicidio dello scultore Barzaghi a Milano

MILANO, 27. — Si è suicidato ieri lo scultore Prassitele Barzaghi, nella sua abitazione in via Solferino 45. Lo scultore soffriva da tempo di nevrastenia e si attribuisce il gesto disperato all'acuirsi della malattia. Egli che era figlio del noto e compianto scultore Francesco Barzaghi, autore del monumento a Napoleone III che è ancora nel cortile del Palazzo del Senato a Milano, si era dedicato particolarmente all'arte funeraria, creando numerosi monumenti non privi di originalità. Sopratutto nota è una sua pregevole statua, intitolata *La Madre*.

CRONACA DI ROMA

Telefono 10-634

Telefono 36-37

Note Capitoline

I lavori del Consiglio Comunale e il Bilancio

L'attuale amministrazione municipale da qualche tempo subisce le critiche e gli attacchi dalle parti più varie dell'opinione pubblica. E tali critiche non si può negare che abbiano un fondamento e una ragione: ma sono mosse fra l'altro anche da passione o da esagerazione.

Nella prima sessione del Consiglio comunale non s'è rilevata — è vero — una grande attività. Abbiamo avuta una serie innumerevole di interrogazioni, senza che si concretassero delle proposte o delle iniziative in merito ai problemi più importanti di ordine cittadino. Agli amministratori incombeva però un compito altrettanto grave, qual'è quello di ordinare le varie branchie dell'amministrazione, per poi dar luogo all'opera vera e assidua che spetta al Consiglio. E in codesto lavoro di preparazione e di ordinamento s'è andata celando l'attività degli attuali amministratori. Così che l'opera loro è stata più latente che effettiva.

Una volta ordinate tuttavia le commissioni amministrative interne è doveroso che l'estensione del Bilancio ha talmente subito l'azione alacre e fattiva. Sappiamo — ed è questa la ragione principale — che al periodo di raccoglimento succeduto preoccupato la Giunta che essa ne ha fatto la questione pregiudiziale allo svolgimento di tutti i lavori capitolini.

Ecco come si spiega la quasi inattività del Consiglio. Ci pare in ogni modo atto di saggia amministrazione quello di sistemare prima le condizioni del bilancio o, se non proprio sistemarle, chiarirle per commisurare la capacità finanziaria del Comune e non imbarcare questo in nuovi oneri troppo gravosi.

E spieghiamoci. Non è il caso di farsi illusioni. Il problema finanziario del Comune è un problema che non si risolve con i sistemi finora perseguiti. Altrimenti si corre il rischio, per non aggravare le già grosse falle del Bilancio, di restare con le mani legate e di mandare in malora strade, servizi pubblici, incremento edilizio ecc. ecc. L'amministrazione Rava e per essa l'egregio assessore preposto alle finanze, comm. Filippo Cremonesi, ha fatto dunque bene di precisare in modo esplicito le condizioni del Bilancio, per quindi prendere le mosse di un nuovo programma finanziario.

Perchè occorre mutare sovratutto l'indirizzo. Non sappiamo quali saranno le provvidenze del Governo. Il sindaco Rava ha avuto in questi giorni un colloquio con il Presidente dei Ministri e, per quanto in Campidoglio, si siano mostrati molto riservati, abbiamo ragione di arguire da un certo ottimismo che ne è trapelato, che il Governo non ha rifiutato il suo intervento. Ma non basta che il Governo intervenga come nel 1907 o nel 1911: soltanto cioè per assestare in misura precaria il bilancio. Il problema rimarrebbe ancora insoluto.

Due sono i criterii che oggi prevalgono per superare in qualche modo la questione. Il primo è quello che prospetta la posizione del tutto eccezionale di Roma-Capitale nei confronti del Governo e che subordina perciò l'intero problema finanziario alle provvidenze governative. L'altro, che non prescinde dal primo, ma anzi muovendo dagli obblighi che spettano al Governo e dai mezzi che questo può riservare a Roma, tende se possiamo dire a emancipare il Comune « industrializzandolo ». Vale a dire vagliata la misura delle provvidenze del Governo, scindere l'attività e le competenze del Comune in due rami: 1) ridurre il compito strettamente « comunale » e conferire ad esso dei determinati servizi di carattere più genericamente pubblico. Per questo sarebbe, allora, più che sufficiente l'attuale Bilancio con quegli aiuti che anche vorrà concedere il Governo.

2) Per tutto quanto invece riguarda iniziative, incremento d'attività e perciò ampliamenti, costruzioni, trasporti ecc., costituire una specie di Consorzio dove partecipi — e predomini tuttora — il Comune insieme con lo Stato, Società, Banche, ecc.

Il problema del Bilancio è un problema essenziale alla vita comunale di Roma. Bisogna, oltre che prospettarlo, affrontarlo dunque in pieno. L'amministrazione Rava ha ben agito, subordinando ogni sua attività all'ordinamento delle finanze capitoline: è necessario però non considerare soddisfatto il proprio compito con soluzioni che siano solo di carattere transitorio. Si tornerebbe sempre da capo. Il problema si trascina di fatti fin dal 1870 ed è sempre stato il nodo capitale d'ogni amministrazione, dove purtroppo i vari Consigli che fin da allora si sono succeduti hanno trovato difficoltà e impedimenti e dove talvolta si sono perfino perduti irrimediabilmente.

Le colonie estive del Comitato di Roma della Croce Rossa Italiana

Anche quest'anno il Comitato di Roma farà funzionare delle Colonie temporanee per i fanciulli più gracili e predisposti alle malattie in genere, Colonie che saranno ancora più perfezionate dall'esperienza.

I grandi istituti cittadini, le ditte, quelli che sentono questo altissimo dovere e potente interesse nazionale, hanno già consentito a dare il loro contributo per dar modo al Comitato di ospitare un maggior numero di bambini. Citiamo ad esempio la Banca Italiana di Sconto, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni che hanno dato un contributo di lire 500 ciascuno e che dà loro il diritto all'intestazione di un posto al loro nome.

Siamo sicuri che l'esempio sarà imitato.

I delegati del Cons. Municipale di Parigi visitano le case economiche di Roma

La delegazione del Consiglio comunale di Parigi ieri mattina, come già abbiamo detto fu ricevuta in Campidoglio dal sindaco e dall'assessore per l'edilizia Pietro Del Vecchio, il quale, dopo aver porto il saluto ai rappresentanti di Parigi, ha illustrato tutta la importanza e l'urgenza che il problema delle case ha assunto nella nostra città: problema che non si è affacciato per la prima volta dopo la guerra, ma la cui asprezza era stata risentita già negli anni che la precedettero.

Ha soggiunto che la stasi totale delle costruzioni è venuta peraltro a rendere più preoccupante la crisi degli alloggi, talchè mentre nel 1911, essendo la popolazione di 503.707 abitanti, si aveva un totale di 358.587 locali per uso di abitazioni, sulla fine del 1919 il numero dei vani abitabili era valutato a 407.285 di fronte ad una popolazione di 614.755 abitanti.

Nel suo discorso l'assessore Del Vecchio ha enumerato le difficoltà che si sono dovute superare per migliorare una siffatta situazione, difficoltà sopratutto di ordine economico e finanziario. Ciò nonostante, la ripresa edilizia in Roma è stata larga e promettente, mercè anche l'aiuto che il Governo ha dato, finanziando le iniziative dei maggiori enti, quali l'Istituto per le Case popolari e l'Unione nazionale edilizia, e delle Cooperative, concorrendo nelle spese di costruzioni, e con una larga politica di esenzioni fiscali.

Oggi si possono contare 170 cantieri in attività per opera di Cooperative, ma anche di privati industriali.

Il Comune rendendosi conto delle necessità del momento, è venuto incontro ai costruttori agevolando i loro programmi con esoneri da dazi e tasse comunali, con espropriazioni e concessioni di aree fabbricabili, e procedendo ad un complesso di lavori stradali per parecchi milioni.

Il comm. Magaldi ha portato agli ospiti il saluto del Ministero dell'industria e, quale presidente dell'Istituto per le Case popolari, ha esposto per somme linee il programma dei lavori che detto Ente sta eseguendo.

Ha risposto per la delegazione ing. Brunet il quale ha ringraziato dell'accoglienza cordiale e si è detto liete di trovarsi in Roma.

Ha riferito poi che il problema edilizio più urgente che la Francia ha dovuto risolvere è stato quello di trovare alloggio ai senza tetto. In un secondo momento potrà pensarsi alle comodità ed alla soddisfazione di quelle esigenze che l'igiene e l'etica sociale additano.

In questo, ha soggiunto l'oratore, il Governo francese ha trovato nella legislazione e nella edilizia moderna italiana e specialmente romana dei modelli da imitare.

La missione parigina ha preso poi cognizione di numerosi progetti di costruzione tra i più importanti che si vanno eseguendo in questo momento.

Erano anche presenti alla riunione l'assessore Raimondi, il consigliere prof. Gigliolì, che dopo la riunione ha illustrato ai convenuti con dottrina i monumenti capitolini, l'ing. Costantini per l'Istituto delle Case popolari, il prof. Giovannoni, presidente della Associazione cultori di architettura, l'ing. Preziosi e l'ing. Grio per la Unione nazionale edilizia, ed i rappresentanti delle maggiori Cooperative costruttrici, e vari funzionari dell'Ufficio tecnico municipale e del lavoro.

Da ieri la delegazione ha iniziato la visita dei principali quartieri.

L'Ambasciatore Magalhaes de Azeredo parla della letteratura brasiliana

La conferenza dell'Ambasciatore Carlo Magalhães de Azeredo, rappresentante illustre del Brasile verso il Vaticano, richiamò ieri, nella sala del Circolo Femminile di Coltura quanto di migliore accoglie Roma nel campo delle lettere e delle arti. Per l'importanza dell'avvenimento noteremo che erano anche intervenuti l'Ambasciatore del Brasile presso la Corte d'Italia, Louis de Souza Dantas, e che vi erano attorno a lui, con l'intero personale delle due Ambasciate del Brasile, tutti i Ministri e gli inviati dell'America latina.

Fu una delle più geniali illustrazioni che si potessero fare del *romanzo brasiliano*, della sua storia e delle sue vicende, e sopratutto della sua anima. Appunto perchè il Brasile si è lasciato formare una letteratura che, nel suo contenuto e per la sua importanza estetica, sociale ed umana commuove e trascina, che, a traverso varii aggruppamenti e varie caratteristiche di tendenze e di scuole, si afferma con scrittori di un sangue, di una forza, di una freschezza, tali da essere una continua creazione del loro desiderio estetico e che impressionano profondamente noi europei.

La conferenza suggestiva, detta — occorre rilevarlo — in perfettissima lingua italiana, animata da spirito di verità, suonò agli ascoltatori di ieri come la voce stessa della poesia e della letteratura brasiliana: voce di anime fatte di sogni, di promesse e di amore umano; voce che sfida i tempi, sentimentale e irruente, che si comunica per la sua musicalità e per la sua spontaneità, voce che esprime il contrasto fatale fra la realtà e il desiderio, fra l'essere e la speranza, ma è quasi sempre un'esaltazione dell'amore che, solo, consola.

Nominando i varii aggruppamenti di antichi e moderni l'Ambasciatore Magalhães de Azeredo si fermò a illustrare i romanzieri d'eccezione: fra questi specialmente Machado de Assis, un gigante della letteratura brasiliana, morto alcuni anni fa, che però vive e vivrà eternamente educando le generazioni giovani e quelle che verranno e segnando per il Brasile una tappa trionfale nel cammino verso la bellezza e l'avvenire.

Tutte le mani dei convenuti si alzarono ad applaudire l'Ambasciatore Magalhães de Azeredo quando egli ebbe finito di parlare, coronando di largo consenso la sua novella fatica di letterato e di conferenziere.

Asterischi

Al « Club des huit ».

Sabato 30 il comitato degli otto darà il consueto ballo nelle sale di Pichetti. Nonostante il cadere della stagione più propizia, da qualche tempo si sta manifestando un certo fervore di danze che è per lo meno indice di una consuetudine che non vanirà troppo presto. Codesto fervore ha però anche la sua recondita ragione.

Roma — Roma elegante ed aristocratica — è divisa in due campi, come ai tempi dei « Sestieri » delle gloriose signorie toscane... Si combatte non per l'onore del Gonfalone, ma per il decoro e il vanto di questo e di quel tempio di Tersicore. E ci sono anche i cavalieri in spada e le dame in guardinfante che scendono a tenzone al ritmo di « Caresses » o di « Venetian Moon »: e i templi s'illuminano o s'oscurano, a seconda che più o meno raccolgano di cavalieri e dame.

Il Comitato degli otto non si dà vanto. Sono bastate le prime riunioni e — di conseguenza — i primi confronti per farlo assidere sovrano oramai sul campo: non c'è Olimpo che raccolga Dei eleganti per strappare più dalle mani robuste degli otto il Gonfalone dell'élite romana......

Jules Destrée all'Associazione della Stampa.

Venerdì 29 aprile alle ore 21.30 precise, nella grande sala dell'Associazione della Stampa, Jules Destrée, ministro delle scienze ed arti del Belgio terrà una conferenza sul tema: « Il paese di luce ». Per i biglietti d'invito rivolgersi presso la Segreteria dell'Associazione della Stampa.

Pro Colonie Marine.

Pio Foà terrà sabato 30 corr. alle ore 18 nell'aula magna del Collegio Romano una conferenza con dicitura di favole e proiezioni colorate a beneficio delle Colonie marine estive per i bambini deboli e malati. Dato lo scopo altamente benefico della conferenza, che riuscirà certo assai dilettevole per i bambini, è da augurarsi che la cittadinanza romana vi accorrerà numerosa. I biglietti costano L. 2 e si possono acquistare in Via Toscana 10 (Ufficio II) ed anche all'ingresso del Collegio Romano il giorno dello spettacolo.

Conferenza sulla Somalia.

Per incarico della Reale Società Geografica Italiana, l'illustre generale Egidi terrà domani, giovedì, alle ore 16 nell'Aula Magna del Collegio Romano una conferenza, illustrata da proiezioni, sulle risorse della Somalia italiana. I biglietti si possono ritirare alla sede della Società Geografica, in via del Plebiscito numero 102.

Un grande ballo.

Il Circolo Militare, con nobile pensiero allo scopo di dare il suo contributo alla Casa del Soldato che tante iniziative ha prese prima e durante la guerra e che sta ora completando la costruzione della nuova sede alla Salita del Grillo 36, già frequentata da parecchie centinaia di soldati organizza uno splendido ballo a beneficio della detta Istituzione che avrà luogo, per ragioni di opportunità anzichè il 30 corrente, come si era preannunziato, il 4 maggio prossimo. Ci riserbiamo di dare un ampio resoconto della festa, alla cui riuscita la direzione del Circolo e la Presidenza della Casa del Soldato stanno lavorando con la maggiore alacrità.

Una culla

La famiglia dell'egregio amico commendatore F. S. De Rossi è stata allietata da una festa: la nascita di un bel bimbo: Michele Stefano. Al comm. De Rossi ed alla sua gentile sposa signora Germana Bernet, i nostri più vivi auguri e rallegramenti.

L'Accademia di coltura al Palazzo di Giustizia

Con una conferenza dell'avv. Luigi Jacoucci sul tema: « Il mito solare nella Tetralogia di Riccardo Wagner », si è iniziato il terzo ciclo di lezioni dell'anno accademico. La dotta ed elegante lezione, tenuta dinanzi ad un pubblico affollato ed eletto, ha ottenuto un successo vivissimo di ammirazione e di plauso. Il ciclo con essa iniziato comprende, fra le altre, le seguenti conferenze: Ettore De Luca: « Il costume processuale »; Adolfo De Bosis: « Prometeo »; Mario Pelosini: « L'eloquenza di Gabriele D'Annunzio »; Giovanni Regard: « La canzone di Garibaldi »; Antonio Russo: « In memoria di Francesco Rubichi ».

Le tariffe per i "taxis"

La Giunta comunale ha approvato due tariffe per le nuove automobili da piazza, le quali, come abbiamo avvertito, cominceranno a funzionare il 5 maggio prossimo.

La prima tariffa stabilisce il prezzo di L. 2 per il percorso di metri 1000 o 9 minuti di occupazione. Per ogni 333 metri successivi o 3 minuti consecutivi il prezzo è di L. 0.50.

La seconda tariffa è di L. 2 per i primi 750 metri e 0.50 per ogni 250 metri successivi.

Querela Sprega - Monocolo

Si apre l'udienza alle 13: mancano tutti gli imputati meno lo Sclafani e dei difensori sono presenti gli avv. Mario Pittaluga, Antonio Manes ed Edmondo Sacerdoti. Gli imputati Giannini ed il gerente Fratoni sono senza difensori ed il Presidente nomina a difensori di ufficio gli avvocati Ivo Coccia e Salerno.

I due difensori di ufficio chiedono un termine per lo studio del processo e l'avv. Caraballese della P. C. si oppone a qualsiasi rinvio chiedendo che i difensori di ufficio nominati siano sostituiti dai difensori di fiducia presenti non essendo incompatibilità fra le varie difese.

Gli avv. Manes, Pittaluga e Sacerdoti dichiarono di non potere assumere la difesa degli imputati Giannini e Fratoni perchè nel corso del dibattimento può sorgere una incompatibilità fra i loro clienti ed i due imputati che sono oggi senza patrocinio.

L'avv. Caraballese insiste perchè si prosegua nel dibattimento e dello stesso parere è il P. M. cav. Maccaluso, il quale in subordinata ipotesi chiede che si conceda ai difensori di ufficio un'ora di tempo per lo studio degli atti.

Gli avv. Salerno e Coccia insistono per un rinvio di almeno due giorni ed il Tribunale si ritira per deliberare.

E dopo circa mezz'ora il Presidente legge una motivata ordinanza con la quale il Tribunale si dichiara incompetente a risolvere l'incidente.

Ed il Presidente accorda ai difensori di ufficio ventiquattro ore di tempo per lo studio del processo e così rinvia il dibattimento a domani alle 14.

Lo scandalo del pecorino

Tutta l'udienza di oggi è stata occupata dall'arringa dell'avv. *Valerio Jacoboni* nello interesse del cav. Passalacqua imputato di corruzione.

Con un esame analitico ed efficace di tutti gli atti processuali il difensore sostiene la infondatezza dell'accusa e dice che il suo cliente si è dimostrato sempre un funzionario onesto, corretto che ha saputo bene tutelare gli interessi della pubblica amministrazione.

L'avv. Jacoboni, che ha parlato con molta efficacia, terminò la sua arringa invocando una sentenza di assoluzione.

Movimento elettorale

Una lettera dell'on. Susi

Il nome dell'on. Susi è contenuto nella lista a Roma dei pensionati e reduci insieme a quelli del colonnello Dohuet, Guerriero, Domenico, Premuti Costanzo, Serrao Federico, Sterlini Augusto, Tavelli Marco e Varlunni Adolfo. Ora l'on. Susi scrive questa lettera:

Egregio Signor Direttore,

«Mi vedo candidato in una lista di reduci e pensionati.

Allontanandomi da Roma, giorni or sono avevo autorizzato alcuni amici ad usare se lo avessero creduto opportuno, del mio nome, per una concentraziona di elementi schiettamente nazionali, tratti dalle organizzazioni politiche ed economiche di indirizzo democratico-sociale di tutta la regione laziale.

Avevo fatto affidamento, forse soverchio, sul buon senso di quei miei amici. Ed ora mi trovo costretto a dichiarare che il mio nome, in quella lista, deve considerarsi come non esistente.

Attilio Susi.

Alla "Roma Monarchica"

L'Associazione Roma monarchica aderente al Blocco nazionale, invita i membri del consiglio alla riunione che si terrà giovedì 28 corrente, alle ore 20.30 per comunicazioni urgenti; lo stesso appello si rivolge alla presidenza della sezione femminile.

Il "Re e Patria" aderisce al blocco

Ieri sera sotto la presidenza del gr. uff. on. avv. Vittorio Vinai si è riunito il Comitato liberale Re e Patria.

Fu deliberato di mantenere l'adesione all'Unione Nazionale, a grande unanimità, per il trionfo della lista liberale nella prossima lotta politica. Fu deliberato inoltre che da questo momento il Comitato, che conta un trentennio di lotte costantemente combattute contro il sovversivismo e la barbarie che ne è la conseguenza inevitabile, si converta in Comitato di difesa dei diritti Nazionali e invita tutti i cittadini ben pensanti a dare il loro nome e la loro opera perchè essi siano d'ora in avanti efficace elemento di organizzazione sempre viva e pronta.

Avviso agli elettori umbri

Il comitato elettorale per il Circondario di Spoleto avverte tutti gli elettori aderenti alla lista dell'Alleanza Nazionale della circoscrizione di Perugia residenti in Roma, di aver stabilita la propria sede in Piazza S. Luigi dei Francesi n. 34 (Associazione Negozianti ed Industriali) ove tutti i giorni dalle ore 19 alle 21 si terrà a disposizione degli elettori stessi.

Le automobili per l'Unione Nazionale.

L'Unione Nazionale per le elezioni politiche che ha radunato tutte le forze dell'ordine contro il pericolo bolscevico, chiama a raccolta tutti i cittadini amanti della Patria perchè assicurino la vittoria dei candidati nazionali.

Uno dei coefficienti necessari per la buona riuscita è dato dalla larga disponibilità dei mezzi di trasporto assolutamente necessaria su larga misura data la vastità della Provincia.

Questo Comitato ricordando la generosa offerta di cittadini in altre simili occasioni fa assegnamento che pure in occasione di questa lotta elettorale essi vogliono mettere a disposizione la propria automobile.

La morte di Sante Bernardini

Il nipote dei signori Bernardini proprietari della vaccheria a Villa Umberto I, a nome Sante Bernardini, di anni 30, che la scorsa domenica tentava uccidersi con un colpo di rivoltella al fianco sinistro, è morto ieri sera alle ore 21.45 all'ospedale di S. Giacomo.

Il Congresso Magistrale

La seduta è aperta alle ore 9. L'aula del teatro Eliseo è straordinariamente affollata per la libertà molto opportunamente concessa dal sindaco agli insegnanti di Roma.

Aperta la seduta si approvano alcuni ordini del giorno in favore delle maestre degli asili, dei maestri di tirocinio e per le scuole a sgravio.

Si passa quindi allo svolgimento del tema che maggiormente urge ed è precisamente per determinare i mezzi di lotta per il conseguimento delle richieste della classe.

Ha la parola Campagnoni il quale dice che il Governo, che si è sempre disinteressato dei problemi scolastici, ha presentato ora, alla vigilia della lotta elettorale, il problema della scuola per potersi accaparrare i voti dei clericali. Nell'ultimo Congresso noi affermammo che la scuola deve essere dei maestri, perchè solo da noi, che ci siamo affezionati ad essa, si può aspettare una soluzione sincera, indipendente ed efficace; ma quando questo nostro intendimento manifestammo al ministro Croce, egli disse che le riforme scolastiche da apportare debbono essere emanazione del particolare studio del Ministero competente e non dai voti di congresso e di classe. L'oratore si augura che la classe trovi la forza di sapere imporre questo suo volere di dire al popolo che essa vuole risolvere i problemi della scuola dei suoi figli, ma è necessario che noi abbandoniamo le divergenze che ci possono essere fra noi. Noi vogliamo risolto prima di tutto il problema del M. P., quello riguardante l'equiparazione degli stipendi e i compensi orari.

Primissimo mezzo di lotta, dice l'oratore, è quello di finanziare la battaglia; stabilito il criterio del finanziariamento, dobbiamo pensare alla propaganda per sollevare lo spirito della classe; abbiamo la stampa scolastica, abbiamo — egli dice — il giornale nostro che può dire il pensiero di tutti con indipendenza e obbiettività. la stampa politica che non è certo contraria in genere alle aspirazioni della classe e alla quale l'oratore rivolge un sentito ringraziamento per l'attenzione con la quale segue i lavori del Congresso.

L'oratore vorrebbe che si approfittasse della lotta elettorale per dire al popolo quali sono le condizioni della scuola. Un altro mezzo di lotta è l'accordo col « Sindacato del pubblico impiego » e coi professori delle scuole medie. Rileva l'interessamento spiegato dal gruppo parlamentare il quale domani, aumentato il numero, potrà giovare alla classe. I maestri d'Italia non sono semplicisti; con dolore abbandonerebbero le scuole per far rispettare i loro diritti. Ma se il Governo non li ascolterà, saprà il paese che la chiusura del tempio dell'educazione sarà imposta dal Governo.

Un applauso fragoroso chiude il discorso.

L'orientamento politico dell'organizzazione.

Ha la parola Cremaschi, il quale parla sull'orientamento politico dell'organizzazione; dice che dopo anni e anni di lotta il risultato ottenuto non è stato veramente lusinghiero. Noi quindi abbiamo il dovere di discutere accuratamente la questione. Parla della situazione nei riguardi delle altre organizzazioni e ne fa amari confronti. Dice che la classe non può contare sulla maggioranza parlamentare. Oggi, nell'attuale momento politico, tutti promettono e hanno promesso anche ai maestri; dopo il 15 maggio le promesse si rinnoveranno, ma non avranno mai attuazione. Noi viviamo in un cerchio chiuso. Come possiamo far conoscere i nostri problemi alla pubblica opinione? Noi dobbiamo rompere questo guscio nel quale ci troviamo e portare le nostre questioni in mezzo al pubblico; tutto il popolo ha interesse di conoscere le nostre questioni perchè la scuola è di tutti, e quando noi avremo portato il problema della scuola in mezzo al popolo, noi vedremo che le classi lavoratrici comprenderanno i vantaggi della scuola e verranno a noi; e avremo così compiuto il duplice scopo: quello cioè di esserci giovati scambievolmente. Dimostrata la necessità di portare i problemi della scuola in mezzo al popolo, l'oratore si domanda come si possa entrare in mezzo alla massa lavoratrice.

Questo è il punto più difficile, dice il Cremaschi. Secondo l'oratore si dovrebbe andare verso la maggiore organizzazione, la Confederazione gen. del lavoro. E' chiaro che, andando direttamente alla Confederazione, avverrebbe lo sfacelo della nostra organizzazione, e quindi l'oratore ritiene pertanto che l'avvicinamento avvenga a gradi. E siccome nei congressi passati di Venezia e di Perugia fu deliberato un patto di alleanza chiaramente determinato con la Confederazione del lavoro, egli chiede al Congresso che venga mantenuta questa deliberazione e presenta analogo ordine del giorno, che spiega ed illustra. Si tratta insomma che l'Unione riprenda il suo antico programma già più volte affermato e continui il suo cammino ascendente.

L'oratore è vivamente applaudito.

Il suicidio di un pensionato

Alle 12 e 30 veniva trasportato all'ospedale di S. Spirito con l'automobile 55-7652 guidato dal proprietario signor Queroli Romeo abitante in via Napoleone N. 32 e accompagnato dalla guardia Musemeci Michele della delegazione di Borgo il cadavere di un uomo dall'apparente età di 50 anni.

I sanitari non poterono far altro che constatarne la morte.

All'agente Falsetti la guardia Musumeci dichiarò che pochi minuti prima il disgraziato sul Gianicolo sotto la Quercia del Tasso si era esploso un colpo di rivoltella in direzione del cuore.

Nelle tasche del morto l'agente rinvenne una lettera da cui si apprende che egli è il cav. uff. Ventura Rizzo da Palermo, di anni 66 abitante in via Emanuele Filiberto 166 capo sezione al Ministero delle Poste e Telegrafi in pensione. Nella lettera egli dice fra l'altro: *Mi uccido con piena coscienza e serenità, perchè affetto da cateratta ad ambedue gli occhi.* Descrive la sua vita di continui strazi e chiude: *La pistola automatica con la quale spezzo il mio povero vecchio cuore, appartiene al cav. Arturo Fischetti del ministero dei LL. PP. al quale chiedo perdono di avergliela chiesta in prestito con un sotterfugio. Prego di non portare il mio cadavere in casa mia; è inutile addolorare in questo la mia famiglia.*

Il cadavere è stato trasportato nella Camera incisoria ove è a disposizione dell'Autorità.

Il marito, la moglie, l'amante

Si alza la tela.

Entrano in iscena i protagonisti del dramma a forti tinte: « Un fattaccio in Trastevere » ossia il marito, la moglie e l'amante (da non confondersi con la commedia di Sacha Guitry), o meglio — Salvatore Chiarenza, il marito, controllore dei tram — Zarina Luccioli, la moglie — Giuseppe Ciavattini, l'amante.

Questa volta però la scena è « un a solo » di Zarina Luccioli; il Chiarenza e il Ciavattini già hanno eseguito le loro parti: il primo anzi s'ispira alle stelle delle grate di una prigione, meditando alle conseguenze che derivano da un colpo di rivoltella.

La scena si svolge all'aperto fra le piante secolari di Villa Corsini al Gianicolo. Zarina è melanconica, fa pochi passi e poi si ferma in atteggiamento sospetto. Intervento delle guardie municipali: Di Bernardo e Gessini.

La donna viene avvicinata e si può così a tempo fermare la inconsulta mano, armata di un acuminato pugnale che cercava un buon punto per vibrare il colpo mortale.

Ma gli agenti dell'ordine hanno anche un dovere da compiere: l'arresto della donna per porto d'arma abusivo.

Cala la tela.

L'avventura del figlio dell'on. Ciccotti

Sigfrido Ciccotti, figliolo dell'on. Francesco, dopo essere intervenuto ad una riunione di giovani socialisti, si avviava verso casa. Giunto in via Lucrezio Caro, il Ciccotti fu avvicinato da due giovanotti che lo avevano pedinato dall'uscita del palazzo del Partito in via del Seminario.

— Ci consegni immediatamente la rivoltella.

— Ma io non ho nessuna rivoltella, e poi non li conosco — fu la risposta di Sigfrido.

— Siamo nazionalisti; basta, meno chiacchiere.

Gli animi si accesero, percui si svolse un vero match di boxe in cui il giovane socialista ebbe la peggio perchè riportò una ferita al labbro inferiore ed al dorso del naso, oltre contusioni multiple alla fronte.

A S. Spirito è stato trattenuto in osservazione.

I due nazionalisti, identificati per Rinaldi Mirko, di anni 18, commesso, abitante in via Tacito 23, e per Parisini Gerardo, di anni 16, da Frosinone, studente, abitante in via Monte Brianzo 87, sono stati tratti in arresto da due guardie regie.

200 mila lire involate alla cassa del 13. artiglieria

E' cosa facile menare vita gaudente e spensierata, quando i fondi pecuniari sono di provenienza diretta di casse forti non del tutto sprovviste, come quella del 13.o reggimento d'Artiglieria da campagna. Così fu lecito al tenente Franco Gai, nativo di Torino, di aspetto aitante e di irreprensibile militare eleganza condurre da un tempo in qua un brano di vita di gran mondo, permettendosi oltre al lusso di una *charrette*, l'alternante aspettativa del tappeto verde e l'esibizione quotidiana insieme al *fine fleur* delle donnine galanti. Ma la vita brillante e l'esibizionismo esagerato del gaudente ten. Gai dettero un po' sui nervi del direttore dei conti, capitano di amministrazione Pasqui e al maggiore Pinto, relatore dei bilanci che espletando una verifica di cassa, constatarono che il tenente aveva falsificato dei titoli di pagamento, appropriandosi in diverse riprese la somma di lire 200 mila.

Il ten. Gai è stato tratto senz'altro in arresto e condotto al carcere preventivo del forte di S. Paolo.

Investimento in via della Scrofa

Il carabiniere Giovanni Sanna, di anni 47, da Sassari, della stazione di Trastevere, questa mattina alle 10.30, mentre in via della Scrofa si trovava sul predellino della piattaforma posteriore della vetrina 1257, della linea 6, è stato urtato dal camion militare numero 45-414, condotto dal soldato del 72.o reparto automobilisti Attilio Luisa. Il Sanna ha riportato una ferita alla coscia destra, contusioni multiple e ferite al viso. Accompagnato dall'appuntato dei carabinieri Vincenzo Catini all'ospedale di San Giacomo, il dott. Catanzaro, l'ha giudicato guaribile in 20 giorni.

Si getta dal Pincio

Alle ore 11.40 con camion n. 80-06 condotto da Enrico Galvani, è stata accompagnata dal dentista Torelli Gino e dalla Guardia Municipale Sardita Angelo, all'ospedale di San Giacomo Torcolini Maria di anni 20 abitante in via Avellino 16 non meglio identificata. La disgraziata che aveva riportato la frattura della colonna vertebrale si era gettata dal Cavalcavia del Pincio. Indosso le venne trovato un portamonete contenente L. 46 e 45 centesimi ed una lettera scritta a lapis indirizzata alla famiglia Torcolini in Via Avellino 16. I dottori Napolitano e Catanzaro si riservarono il giudizio.

Cambiamento di fronte nella politica commerciale nord americana?

Si discorre molto, in Europa, della crisi economica negli Stati Uniti; ed è perfettamente naturale, per le ripercussioni che le vicende di questo paese esercitano ormai sopra tutta l'economia mondiale. Ma spesse volte ne sfugge agli osservatori delle cose americane il vero aspetto. Succede, del resto, quasi sempre così. Quelli che s'impongono all'attenzione, con l'evidenza d'un risalto immediato, sono i grandi complessi industriali, dove il lavoro e i lavoratori si accentrano in masse enormi e perciò le fluttuazioni del mercato si riverberano, con effetti meglio visibili in ragione della loro proporzioni, così sul volume della produzione come sulle condizioni delle maestranze: impiego della mano d'opera, salari, orari, ecc. Ed anzi, sono sopratutto le reazioni più o meno vivaci delle maestranze alla depressione delle loro condizioni di lavoro che più richiamano l'attenzione del pubblico, e finiscono per polarizzarla verso determinati e particolari aspetti d'un fenomeno che ha invece natura e portata assai più complesse. Così, si discorre più che altro di crisi pei diversi rami d'industria, e per contro si trascura, generalmente, la crisi agricola.

Eppure, l'origine dell'attuale squilibrio del mercato americano è dovuto precisamente al tracollo dei prodotti agricoli. La situazione finanziaria internazionale — e alludiamo specialmente ai cambi diventati proibitivi per molti paesi — ha chiuso all'agricoltura americana o almeno ha ridotto assai i vecchi sbocchi europei, allargatisi in misura eccezionale con la guerra. Gli agricoltori di quasi tutte le categorie, e in prima linea i piantatori di cotone, si sono venuti a trovare in una situazione penosa. I loro prodotti, restando in buona parte invenduti per mancanza di richiesta, rinvilivano precipitosamente: al punto che tutta la produzione agricola degli Stati Uniti, valutata a circa 15 miliardi di dollari nel 1919, nel 1920, a parità di quantità, è discesa a soli 9 miliardi. A sua volta il disagio delle classi agricole, diminuendo la capacità di acquisto di queste, ha reagito sulla produzione industriale, che, a causa del dislivello dei cambi, già incontrava difficoltà gravi per le esportazioni e che con la crisi agricola ha visto scemare anche la domanda del mercato interno; donde contrazione o paralisi delle attività industriali, per diminuito potere d'assorbimento della clientela interna ed estera.

Importanti piantagioni, nella Imperial Walley, hanno lasciato addirittura il cotone sugli alberi, perchè i prezzi non compensano neppure la spesa per la mano d'opera. Altrettanto è accaduto in numerose piantagioni di limone. Anzi, in California, il mercato degli agrumi è tutto in dissesto, da una parte per l'alto costo della mano d'opera e dall'altra per la concorrenza insostenibile fatta, col beneficio del basso corso della lira, alla produzione locale dagli agrumi italiani, che inondano il litorale dell'Atlantico a prezzi relativamente bassissimi. In molti luoghi, si tagliano persino gli agrumeti per piantare nuovi vigneti. Perchè un fatto curioso è questo: la legge che vieta dall'anno scorso il commercio e il consumo del vino e in genere degli alcoolici, ha portato a un aumento straordinario del prezzo dell'uva. Il che dipende da ciò, che i bravi americani, non volendo rinunziare all'alcool, fatta la legge hanno trovato l'inganno, e si fabbricano, ogni famiglia per conto suo, il vino in cantina, come si fabbricano i liquori con l'uva secca, la cui domanda perciò è cresciuta in misura fantastica.

Al contrario la chiusura degli spacci pubblici di liquori ha danneggiato molto il commercio dei limoni che erano adoperati largamente nella preparazione dei *cocktails* e del *whisky and soda*.

Gli agrumicultori di California si agitano per ottenere una forte tariffa protezionista contro i limoni italiani: ma in verità, l'unica vera protezione che gli americani potranno fornire alle loro industrie agricole e manifatturiere, sarà di aiutare la rivalutazione della nostra lira; nel loro stesso interesse, giacchè il deprezzamento della lira dà ai nostri esportatori un vantaggio che nessun protezionismo, a meno di essere spinto ad eccessi iperbolici, sarà in grado di contrastare con efficacia. E d'altra parte, quando seguissero una politica che ostacolasse le importazioni dall'Italia e in genere dai paesi europei, impedirebbero sempre più a questi l'acquisto delle eccellenze agricole americane, ossia renderebbe sempre più critica la loro propria situazione.

Queste semplici verità incominciano a farsi strada, se non fra il grosso pubblico, negli ambienti finanziari e nelle sfere governative. Si annunzia infatti da Washington che i consoli americani all'estero hanno ricevuto dal Governo federale precise istruzioni di adoperarsi a stimolare il più possibile il movimento di esportazione dai paesi di loro residenza agli Stati Uniti. E' precisamente il contrario di ciò che comunemente si ritiene utile ad ogni nazione (aumentare le proprie esportazioni e diminuire invece le importazioni) e di quanto anche qui è stato praticato sino ad ora; ma a questa nuova politica gli Stati Uniti sono spinti da irresistibili considerazioni d'ordine pratico. La situazione mondiale commerciale e finanziaria è ad essi così accentuatamente favorevole, che il cambio degli altri paesi ne viene più o meno fortemente depresso; onde, diminuito il potere d'acquisto di questi paesi, le loro importazioni dagli Stati Uniti vanno declinando sempre di più. D'altra parte, alcuni Stati europei hanno contratto debiti ingenti con la Repubblica delle stelle, ma non potranno far fronte ai loro impegni se non mandandole i loro prodotti. E' dunque l'eccesso di prosperità in confronto alle angustie delle altre nazioni che minaccia di soffocare l'America. La quale, perciò, con la sua franca scioltezza di movimento non esita a cercare di correggere lo scarto per lei troppo favorevole della bilancia commerciale. I consoli americani, dunque, sono stati invitati a fare inchieste diligenti sulla produzione dei singoli luoghi di loro giurisdizione, per inviare quindi sollecitamente al Governo centrale dati esatti ed informazioni precise sulla possibilità fra gli Stati Uniti di fare all'estero acquisti di materie prime e di manufatti a prezzi convenienti e di impiegarvi dei capitali con prospettive di buon rendimento.

E' un movimento, questo, di cui industriali e commercianti italiani non dovrebbero mancar di profittare. Tengano essi però ben presente che i commercianti americani si lagnano della mancanza di organizzazione nel nostro mercato di esportazione. I loro agenti, che vengono periodicamente in Europa a fare acquisti, non trovano in Italia l'organizzazione che trovano invece in Inghilterra, in Germania ed anche in Francia, e finiscono necessariamente per trascurare il nostro paese, non avendo tempo a studiarne le condizioni e le disponibilità. Basti dire che i fabbricanti di tappeti del Massachussetts comprano la canapa italiana... in Inghilterra!

E' un vero colmo; ma un colmo che, purtroppo, resterà un fatto, sino a quando i nostri connazionali non si persuaderanno che è il venditore che deve cercare, ed accontentare, il compratore; non viceversa. I grandi mercati delle repubbliche italiane del Rinascimento non andavano in traccia di clientele per tutti gli scali e tutti gli empori del mondo? E così fecero dell'Italia il centro del commercio mondiale.

NAVIGAZIONE LIBERA TRIESTINA

SOCIETÀ IN AZIONI A TRIESTE

Capitale versato Lire 100,000,000

Relazione

sul decimoquarto esercizio (1920)

Recentemente la Società *Navigazione Libera Triestina* ha tenuto in Trieste l'assemblea degli azionisti. Riportiamo la interessante Relazione:

Signori Azionisti!

Nel sottoporre alla Vostra approvazione il bilancio per l'anno 1920, ci è gradito ragguagliarvi sullo svolgimento del nostro quattordicesimo esercizio sociale.

A norma dell'autorizzazione datac: dalla Assemblea generale del 3 maggio 1920, abbiamo aumentato il capitale sociale da lire 60 a 80 milioni, mediante emissione di 75.000 nuove azioni con godimento di mezzo taglia 1920, giusta autorizzazione del Commissariato Generale Civile (decreto 8 maggio 1920 N. 645/3361), azioni assunte alla pari da vecchi azionisti ed in parte con aggio, da un sindacato.

Con successiva autorizzazione dell'Assemblea Straordinaria del 10 gennaio 1921, abbiamo in quest'anno ulteriormente aumentato il capitale da lire 80 a 100 milioni nominali.

In relazione agli avvenuti aumenti del capitale sociale abbiamo modificato gli articoli 4, 5 e 33 dello Statuto.

Questi aumenti di capitale si sono resi necessari per procurarci i mezzi atti a completare il nostro vasto programma di costruzione, programma espostovi nella precedente nostra relazione e che si è accresciuto durante l'anno del piroscafo N. 34 a turbine e doppia elica, la cui costruzione è affidata allo Stabilimento Tecnico Triestino.

Ci è grato informarvi che abbiamo cooptato nel Consiglio, a termini del mandato conferitoci, il *Conte Casimiro Avogadro* di Quinto ed il *Conte Giuseppe Volpi*. Siamo sicuri di riscontrare nei nuovi collaboratori ed azionisti tutte le alte qualità per la cooperazione efficace a conseguire le finalità cui tende la nostra azienda.

In verità nel corso dell'anno, nella previsione che in seguito all'incremento straordinario del naviglio mondiale per nuove costruzioni, e per l'aggravarsi delle condizioni economiche dell'Europa centrale ed orientale, la crisi dei noli avrebbe raggiunto una gravità eccezionale, avevamo divisato la sospensione di dieci costruzioni che si sarebbero potute produrre a prezzi molto elevati, mentre la loro utilizzazione poteva forse avvenire solo nel momento di maggior crisi.

Per quanto dolorosa potesse esserci una decisione che veniva ad aggravare la disoccupazione nelle terre redente, pure la mancata estensione a questa regione dei provvedimenti a favore della marina mercantile vigenti nel Regno, ci imponeva lo storno delle costruzioni suddette.

Senonchè S. E. il Ministro per l'Industria ed il Commercio, nell'intento di scongiurare il pericolo che le nostre industrie, le quali tanto avevano sofferto sotto il vecchio regime a causa della guerra, fossero ancora provate da un nuovo pericolo di crisi gravissima, provvide in modo da metterci nella possibilità di mantenere inalterato il nostro ardito programma iniziale.

Si addivenne così, il 5 ottobre u. s., con l'Amministrazione dello Stato alla stipulazione di regolare contratto che, mentre fa obbligo a noi di condurre integralmente a termine entro il 30 giugno 1923 tutte le 24 nuove costruzioni già iniziate o da iniziarsi, impegna il Governo, che fissò un prezzo base unitario per tutte queste costruzioni, ad assumere le navi stesse in noleggio biennale, provvedendo al loro ammortamento a condizioni simili a quelle previste dal Decreto De Nava.

All'espiro della convenzione suddetta noi avremo così i nostri piroscafi ammortizzati ad un prezzo superiore a quello dell'anteguerra, e, per quanto può prevedersi, speriamo in armonia coi prezzi futuri, specie se la valuta dovesse migliorare.

E' inutile dire che a contratto stipulato abbiamo ripreso con tutta alacrità le nuove costruzioni che sono state purtroppo sospese, con grave danno generale, a causa del lamentato incendio del Cantiere S. Marco.

I ripetuti scioperi e la continua irrequietezza delle maestranze sono causa di ritardi che non possono non preoccuparci seriamente. Comunque teniamo ad informarvi che quasi tutto il materiale necessario a condurre a termine il nostro programma, è già arrivato, e che da parte nostra siamo al lavoro con tutta la nostra attività.

Inoltre abbiamo ancora stipulato col Governo una convenzione in forza della quale mentre noi ci impegniamo a trasformare alcuni nostri piroscafi per il trasporto di emigranti, il Governo stesso ci assicura la patente di vettore sotto determinate modalità.

Nel corso dell'anno sono stati varati i piroscafi *Arsa*, *Recca* ed *Istria* ed in questi giorni viene varato il piroscafo *Rosandra*. Abbiamo poi ultimato e consegnato al Governo i piroscafi *Cherca*, *Marina*, *Monte Grappa*, *Timavo*, *Salina* e *Brenta* e fra breve contiamo di consegnare i piroscafi *Duchessa d'Aosta Piave*, *Arsa* ed *Isonzo*. I piroscafi *Duchessa d'Aosta* e *Rosandra* sono in via di trasformazione per emigranti.

Dei nostri piroscafi l'*Onda* è tuttora requisito dalla Francia, l'*Ambra* e la *Spuma* dal nostro Governo.

Malgrado le nostre pratiche per la liberazione di queste navi, non ne siamo ancora ritornati in possesso.

Sugli altri piroscafi sociali, ad eccezione dell'*Alga* e del *Sirena*, abbiamo avuto il consenso di inalberare il tricolore.

Infine sono in corso le pratiche per il risarcimento dei piroscafi *Sabbia*, *Perla Morava* affondati durante la guerra. Come è facile immaginare le pratiche stesse procedono faticose e lente: c'è comunque da attendersi risultati soddisfacenti.

Allo scopo precipuo di creare un collegamento di interessi con Venezia, abbiamo costituito la *Giulia S. A. di armamento*, che ha assunto dalla Società di Commercio e Navigazione Adriatica Mar Nero, nove piroscafi di legno; il pagamento è stato effettuato con nostre azioni.

Venendo ora all'esame del bilancio Vi facciamo presente come il cento piroscafi sia stato aumentato del valore di quelli già assunti dall'Amministrazione dello Stato. Poichè la commessa dei 24 piroscafi costituisce per noi un solo contratto globale a conteggio unico, il costo unitario finale verrà rilevato a compimento del programma. Frattanto le registrazioni seguono di pari passo con le anticipazioni fatte ai Cantieri sulla commessa globale. Vi è noto che parecchie nostre commesse per materiali, macchinari e simili, dovettero venir riscattate in seguito ad inadempienza dei fornitori. Abbiamo inoltre dovuto provvedere alla riparazione, per danni riportati durante la guerra, degli scafi dei piroscafi *Salina* e *Timavo*.

Per tutto quanto sopra è detto e principalmente per gli aumenti delle mercede, i prezzi unitari saranno evidenti soltanto a programma ultimato potendosi solo allora avere una media per tutte le costruzioni.

Il nostro portafoglio titoli si è aumentato delle partecipazioni a Cantiere Scoglio Olivi, alla Società Navigazione Riviere Liguri, al Cantiere Navale Adriatico, alla Società Carbonifera *Arsa* ed allo Stabilimento Tecnico Triestino.

Venendo ai risultati della gestione Vi comunichiamo che la derequisizione del naviglio ci ha portato oneri maggiori della requisizione stessa, in seguito alla trattenuta del 35 % per viaggi obbligatori, trattenuta che è venuta a coincidere col crollo dei noli. Si aggiunga a questi fattori la maggior spesa di esercizio dovuta alle aumentate esigenze del personale navigante e si vedrà come i risultati per l'anno 1920 siano tuttavia confortanti. Richiamiamo però la Vostra attenzione sul fatto che non siamo stati in grado di depennare più del 25% sulle nuove costruzioni, come si rendeva necessario per il loro maggior costo.

E' ormai a tutti noto che la marina mercantile attraversa una crisi gravissima. Noi prevediamo che questa crisi non sarà di breve durata, perchè l'equilibrio economico europeo, anzi mondiale, non si ristabilirà tanto presto da poter riattivare convenientemente i traffici.

Se il Governo non vorrà prendere provvedimenti per l'incremento del naviglio mercantile nazionale, è ovvio che la nostra piccola marina mercantile si arresterà completamente nel suo sviluppo, ed anzi retrocederà per il naturale suo deperimento a scapito del patrimonio nazionale ed a beneficio delle marine estere più attive e più economiche.

Il bilancio 1920 presenta un utile lordo di L. 19.873.485,77; detratto l'ammortizzo del 5% risp. del 25% in L. 8.166.000, risulta l'utile netto di L. 11.707.485,77 che il Consiglio propone di ripartire come segue:

Lire 60 — quale divid. per le azioni dal N. 1 al 125.000 incluso; e Lire 30 per le azioni dal N. 125.001 al N. 200.000 incluso Lire 9.750.000; al fondo di assicurazioni Lire 400.000; al fondo sussidi e previdenza Lire 200.000; al fondo riserva L. 650 000; al Consiglio d'Amministrazione giusta l'articolo 16 dello Statuto sociale (comprese le imposte) L. 592.029,40; Riporto a nuovo L. 115.455,37 — Totale L. 11.707.485,77.

Il Consiglio d'Amministrazione.

L'Assemblea, apprendendo con soddisfazione queste risultanze, approvò il bilancio ed il riparto utili proposto.

La fiera campionaria

italo-tedesca di Bolzano

BOLZANO, 25.

La Fiera campionaria italo-tedesca di Bolzano, della quale vi ho già telegrafato l'inaugurazione avvenuta solennemente con un discorso di S. E. Credaro, Governatore della Venezia Tridentina, ha ottenuto il successo che meritava. Successo proporzionato alla possibilità dei mezzi coi quali sorse e si sviluppò l'iniziativa e alla gravità della crisi economica che attraversiamo. Esamineremo a Fiera finita, facendone un bilancio le ragioni per le quali la Fiera di Bolzano che si ripeterà certamente ogni anno deve avere uno sviluppo ancora maggiore. Ma intanto rileviamo come anche con pochi mezzi questa Fiera che è destinata a ripristinare in Bolzano sotto altre forme la magnifica tradizione mercantile che fa di questa città lo scalo naturale per lo scambio delle merci fra il Nord ed il Sud, questa Fiera rappresenti uno splendido sforzo, che torna a lustro ed onore della regione.

Vi prometto di mandarvi alcuni cenni sulle varie merci esposte nei locali della Fiera. Basti per oggi ricordare:

L'Opalograph Schlechtleitner

Tra gli infiniti prodotti che vengono presentati alla Fiera ve n'è uno che ottiene il risultato di trattenere presso di sè una grande quantità di gente. Ciò deriva dal fatto che il sig. I. Schlechtleitner del Transit bureau di Bolzano mette alla prova davanti agli sguardi curiosi il suo Opalograph. Che cosa è l'Opalograph? Il sig. Schlechtleitner avverte che avrebbe voluto presentare in Italia il suo prodotto col nome italianizzato di Opalografo, ma ne è stato trattenuto dal fatto che già si sono tentate imitazioni, del resto assai male riuscite, di questo riproduttore di copie di uffici sul vetro di opale. I vantaggi di cui abbiamo una prova visibile di questo prodotto sono grandissimi. Dicono che molti tipografi siano irritati per la concorrenza. Chi avrà più bisogno infatti di ricorrere alla tipografia, quando con l'Opalografo potrà avere un numero illimitato di copie nitidissime in qualsiasi colore, riproducenti scritti a mano, a macchina, e disegni? Abbiamo visto un menù per un notissimo ristorante viennese, che pare uscito da una delle migliori litografie. Caratteristica poi dell'Opalograph è quella di permettere la conservazione degli originali, che formano una specie di stereotipia permanente. Il maneggio dell'apparecchio è semplicissimo e la superficie opalina non si consuma per niente.

La Ditta Adolfo Kolb di Bolzano

Una ricca esposizione di pianoforti si osserva al piano terreno del palazzo principale della Fiera. Osserviamo parecchi, e di vario modelle dei famosi Ehrbar di Vienna e altri della ditta Lauberger e Kolb Gloss pure di Vienna. Presenta al pubblico italiano questa magnifica produzione artistica austriaca la ditta Adolfo Kolb di Bolzano. Da notarsi i prezzi di grande convenienza ai quali possono essere acquistati i pianoforti: variano da 6300 a 9000 lire per un pianino e da 10,000 a 12,000 per un pianoforte a coda.

Lo Stand Giuseppe Basile

Accanto alla mostra della produzione vinicola atesina si presentano ottimamente anche i migliori vini d'Italia, nello stand N. 16 del Palazzo principale della Fiera Campionaria. Chi presenta alla clientela italiana e tedesca ciò che di meglio ha l'Italia in materia di vini è il commerciante Giuseppe Basile di Merano. Osserviamo accanto al famoso Cinzano e agli spumanti della medesima ditta, il frizzante vino del Chianti Ruffino ottimo di Ponte a Sieve; il marsala della Soc. Anon. Gambina di Marsala; il Maraschino e liquori della ditta Vlahof di Zara, e inoltre l'acqua minerale Corallo di Livorno. Ma particolarmente notevole nello stand di Giuseppe Basile è la esposizione di vini finissimi di ogni regione d'Italia importati a Merano e a Merano imbottigliati, dal moscato di Siracusa alla Malvasia di Lipari, dallo storico Falerno al Recchiotto, e al Nobiolo, ecc., ecc.

La Ditta R. Wimmer

La ditta R. Wimmer espone una serie di macchine per la lavorazione del legno e per officina meccanica: Particolarmente notevoli i torni per meccanica fina. In una mostra separata sono visibili casse-forti incombustibili, macchine agricole Wimmer e attrezzi d'ogni genere. Sono pure visibili in altro stand letti smaltati d'ottima esecuzione. Nella Burghersaal la medesima ditta espone ancora macchine agricole d'ogni specie, centrifughe per il latte, per piantagione di patate, pompe per concimaia, ecc.

Alla Fiera Campionaria

di Milano

Come negli scorsi numeri proseguiamo a passare in rassegna gli Stands dei partecipanti a questa interessantissima e importante Fiera Campionaria.

Società Italiana Ernesto Breda per costruzioni meccaniche - Milano

(Stands 59-190 — Gruppo XX e Stand 22 Gran Tettoia)

Le Officine Meccaniche Breda si presentano con due stands n. 59-190 del Gruppo 20 di fronte alla Stazione Centrale e uno il n. 22 sotto la tettoia sui Bastioni di Porta Nuova. Nei primi due dato il suo genere di costruzioni, la Ditta si è dovuta limitare ad esporre fotografie di quanto produce ed alcuni campioni di apparecchi che essa applica alle più moderne locomotive che costruisce per le Ferrovie dello Stato italiano, nonchè un piccolo modello di aeroplano che dimostra come la Società continui ad occuparsi con attività ed amore delle costruzioni aeronautiche.

La «Breda» espone pure un campionario dei profilati e laminati in ferro ed acciaio prodotti da moderni laminatoi che ha recentemente installati nei suoi stabilimenti di Sesto S. Giovanni. Sotto la tettoia dei bastioni di Porta Nuova sono esposti alcuni esemplari delle apprezzate macchine agricole costruite dalla Società Breda (locomobili, trebbiatrici, pressaforaggi). Vi figura una locomotiva tipo Decauville che da qualche anno la Ditta costruisce e che nell'anteguerra era di esclusiva fabbricazione germanica.

Una grande novità è esposta sotto la tettoia e cioè la trattrice agricola a petrolio (costruzione Breda) che riunisce in sè tutti i vantaggi delle trattrici analoghe senza i difetti di queste.

Questa macchina attira la particolare attenzione degli agricoltori che affollano la tettoia della Fiera e la Società Italiana Breda ha fiducia di aver risolto con detta macchina uno dei più vitali problemi che mirano al risorgimento dell'agricoltura nazionale.

L' olio puro d' oliva della Ditta Giovanni Malugano ONEGLIA

Interessantissima abbiamo trovato la mostra della ben nota Casa Giovanni Malugano di Oneglia, nello stand (Gruppo 3.o N. 66, ex Bastioni Monforte).

Ci siamo intrattenuti con il sig. Malugano, titolare della Ditta, che ci ha presentato la bella mostra fatta dei suoi prodotti largamente introdotti in tutta Italia e all'Estero. L'olio fino d'oliva della Ditta Malugano è apprezzatissimo per la limpidezza, la purezza e per il gusto delicato che lo costituisce in alto pregio.

Ci ha anche mostrato un altro prodotto della sua Ditta «Olio Terapia Malugano» che ha qui incontrato grande favore anche nel campo medico.

La Casa Malugano esporta largamente, e all'estero il suo prodotto gode preferenza per la sua genuinità, delicatezza e freschezza.

Per i proprietari di Automobili

L'apparecchio contro i furti di vetture automobili, il più perfetto è l'unico nel genere, denominato «Paravol», già conosciuto e largamente adottato all'Estero, si può trovare anche in Italia. I vantaggi del «Paravol» sono stati già rilevati alle Fiere di Lione, Parigi, Bruxelles ed ultimamente a quella di Milano. L'apparecchio, raccomandabile per la sua eleganza e robustezza, è di facile applicazione, ha il vantaggio, mediante il semplice giro di una chiavetta, di immobilizzare la vettura arrestando assolutamente le ruote, impedendo così anche il furto a rimorchio. L'introduzione di quest'apparecchio, del quale si sentiva tanto la necessità, è dovuta al signor Giuseppe Minafra di Milano, Via Durini, 1, con filiale a Napoli in Via Quercia 31, il quale è il solo concessionario per l'Italia.

Società An. Luigi Spadaccini & C. Stabil. Metall. Riuniti Spadaccini-Bolis-Faini - Milano

Questa Anonima così nota in Italia per l'impiante delle sue numerose teleferiche, impianti eseguiti sia nel periodo bellico come in quello di pace, si presenta alla Fiera, sui Bastioni Venezia, con un ricco campionario di funi metalliche di sua produzione, con raggi per biciclette, automobili e aeroplani, nonchè con la sua accreditata semenza marca «Sole» consistente in minuscoli chiodini per calzature, produzione importante ampliata di recente dalla Ditta. Inoltre figurano vari campionari di tessuti metallici che sono una delle più note specialità della Casa Spadaccini. Il filo elicoidale per il taglio dei marmi fa bella mostra di sè unitamente ad ogni genere di funi di ferro, d'acciaio e di rame, sulle quali è inutile ormai diffondersi in descrizioni tecniche, dato che sono così note agli acquirenti dell'Italia e dell'Estero. Campioni di viterie in ogni specie dai ribattini alle punte così dette di Parigi, alle brocche da scarpe in genere, figurano alla mostra insieme ai fili per agricoltura ed a quelli speciali per telefoni, telegrafi, per molle e per cartonaggi.

Anche in questa grande prova umana del lavoro l'Anonima Spadaccini si è solennemente affermata per la produzione sua speciale alla quale dedica da circa mezzo secolo ogni studio di miglioramento facendola nota al pubblico anche con una permanente sua mostra speciale in Viale Venezia, 20-22, dove è la sede generale dei sette stabilimenti riuniti Spadaccini Bolis e Faini.

I Fratelli Broggi di Milano

L'argenteria della Ditta F.lli Broggi non ha bisogno di essere illustrata nè raccomandata al pubblico.

Grazie all'ottima fabbricazione la Ditta si è resa padrona delle Piazze Italiane ed Estere divenendo fornitrice della Real Casa delle Marine da Guerra e Mercantili, è sempre la preferita da tutti. Nello stand della fiera campionaria di Milano il visitatore può ammirare varie serie di piatti e zuppiere, theiere, ecc., ecc., dalla forma più minuta alla più imponente, ed altri svariati articoli, disposti con signorilità e buon gusto.

Vivi rallegramenti debbono farsi a questa primaria Casa per il gusto veramente artistico al quale essa ha saputo ispirarsi nella fabbricazione dei suoi mirabili prodotti.

Ultime notizie e informazioni

Il Console Glückstadt dal Re

E' a Roma da alcuni giorni un eminente personaggio danese, Valdemaro Glückstadt, Console generale onorario d'Italia a Copenaghen e, fino a pochi giorni fa, Presidente della « Dante Alighieri » nella capitale danese. E' un caldo assertore di italianità in Scandinavia, dove ha prestato grandi e disinteressati servizi per il nostro paese e per la causa della cultura italiana nel nord.

Sotto la sua direzione e sotto il suo impulso, la sezione danese della « Dante Alighieri » — che ha presieduto da oltre 11 anni — è una delle più floride e delle più attive di Europa. E' anche a Roma Madame Julie Glückstadt, che è stata sorella amorosa e madre pietosa verso i nostri prigionieri che, dalla Russia, tornavano, attraverso il Baltico, in Italia.

S. M. il Re ha voluto intrattenere a lungo colloquio, l'altro giorno, il signor Glückstadt; ed ha voluto essere minutamente informato della situazione delle colonie italiane nel nord, delle condizioni sociali e del lavoro in Danimarca, nonchè degli scambi intellettuali e culturali che si preparano fra l'Italia e la Danimarca, auspice la Corte di Re Cristiano.

Il Principe di Piemonte a Milano

MILANO, 27. — Malgrado il tempo piovigginoso, una sterminata quantità di popolo, costituita da ogni classe di cittadini, è accorsa stamane alla stazione a salutare S. A. R. il Principe di Piemonte.

Alle ore 9.10 il treno è entrato in stazione ed il ricevimento si è compiuto nella saletta reale. Il Principe aveva alla sua destra il prefetto, gr. uff. Lusignoli e dietro di sè S. A. R. il Conte di Torino e l'amm. Bonaldi. Gli sono state presentate le dame di corte e poi le personalità convenute, fra cui gli on. senatori Conti, Salmoiraghi, Crespi, Pavia, Valvassori-Peroni, Mangiagalli e Gavazzi, gli on. Gasparotto e Bignami, il principe Borromeo, il presidente della Corte di Appello, comm. Jiona, il comandante della divisione generale Rocca, ed altri.

Subito dopo le presentazioni, il Principe, accompagnato dal Prefetto e seguito dalle autorità, è salito in una automobile chiusa, ma il pubblico che voleva vedere il Principe, ha reclamato che la vettura fosse scoperta. Il Principe ha aderito al desiderio del popolo, suscitando irrefrenabili applausi.

Un'onda enorme di popolo ha seguito la automobile, acclamando il Principe, il quale si è recato in prefettura, dove è ospite del prefetto.

Alle ore 10 il Principe, accompagnato dalle autorità, si è recato a visitare la Fiera campionaria dove è stato accolto con una calorosa dimostrazione cui si è unito il pubblico dalle finestre.

Il Principe ha iniziato subito la visita lungo il Viale Bianca Maria. Egli vestiva la divisa del Collegio Militare e portava al braccio il lutto per la morte del nonno. Ovunque al suo passaggio il Principe è stato accolto da applausi ed evviva. Dalle finestre si sventolavano bandiere. Il Principe rispondeva salutando militarmente e sorridendo.

L'ospite augusto è passato dal Viale Bianca Maria ai padiglioni automobilistici ed a quelli del mobilio, dove si è trattenuto fino alle ore 11.30.

Terminata la visita è stato offerto dal Prefetto al Principe Ereditario una colazione d'onore, cui sono intervenuti, oltre alla dama d'onore duchessa Visconti di Modrone, la contessa Greppi, la contessa Durini, la principessa Borromeo, S. A. R. il conte di Torino, i senatori Mangiagalli, Greppi e Canzi, gli on. Gasparotto, Nava, De Capitani, Bignami, il generale Rocca comandante la divisione, il principe Borromeo; il questore Gasti ed altre notabilità.

Preparativi a Bengasi

per l'inaugurazione del Parlamento arabo

BENGASI, 26.

Con il piroscafo *Etruria* sono giunti la contessa De Martino con la figliuola, il colonnello Ronchetti, Comandante in seconda delle truppe di Bengasi, 200 ascari eritrei che vengono a presenziare la cerimonia inaugurale e i corazzieri al comando del tenente Borghi che scorteranno S. A. il Principe di Udine il giorno dell'inaugurazione.

Il Governatore de Martino salì a bordo del piroscafo. La città è insolitamente animata. Ha l'aspetto dei grandi avvenimenti arabi. I muri degli edifici e delle abitazioni private sono letteralmente coperti di manifesti multicolori che inneggiano, in italiano e in arabo, alla grande cerimonia.

L'arrivo del Principe di Udine, che prenderà imbarco su di una nave da guerra, è unanimemente atteso. Egli, come vi informai, inaugurerà in nome del Re il Parlamento arabo.

La popolazione riceverà così, e per la prima volta, la visita di un Principe di Casa Savoia che viene a suggellare in forma ufficiale il patto d'amicizia e di collaborazione italo-araba.

E' pure atteso, fra gli altri, il cugino del Gran Senusso: Saied Safi Ed Din.

La sede del Parlamento, attorno a cui fervono i lavori, è una costruzione quadrata bianca a finestre in stile arabo e si affaccia sulla piazza principale e sul mare.

Intanto, a causa della tempesta, che ha impedito lo sbarco dei deputati provenienti da Derna, la cerimonia della inaugurazione è rinviata al 30 aprile.

L'arrivo del principe di Udine

BENGASI, 27.

Il Principe di Udine è giunto a bordo dell'esploratore *Nino Bixio*.

Erano a riceverlo al pontile il Governatore comm. De Martino, e tutte le autorità.

Una enorme folla ha acclamato il Principe quando sbarcava.

Il Ministro delle Colonie al Principe di Udine

Il Ministro delle Colonie, on. Rossi, ha indirizzato a S. A. R. il Principe di Udine, il seguente telegramma:

«Al momento della partenza di V. A. R. le porgo il mio deferente saluto, fervidamente augurando che la parola di libertà portata alla Cirenaica da un illustre rappresentante della Dinastia che dette la libertà all'Italia sia fausto auspicio di fecondo rinnovamento per la nobile nostra terra libica. *Rossi*».

S. A. R. il Principe di Udine ha così risposto:

«Ringrazio sinceramente V. E. del suo telegramma fervidamente augurando che l'antica colonia italiana possa, ispirandosi alle gloriose tradizioni di Roma, seguire la grande Madre Patria nel suo luminoso cammino novellamente consacrato dal sangue generoso dei suoi figli. — *Ferdinando di Savoia*».

G. Destrée dall'on. Fera

Giulio Destrée, che trovasi a Roma da qualche giorno, si è recato oggi alle 17.30 a salutare il ministro guardasigilli on. Fera, col quale ha avuto un lungo e cordialissimo colloquio.

La Commenda della Legion d'Onore al Sottosegretario Di Trabia

PARIGI, 27.

Il Sottosegretario di Stato per la Guerra italiano, on. Lanza di Trabia, è stato nominato commendatore della Legion d'Onore.

Onorificenza portoghese al min. della marina

In occasione delle onoranze al *Soldato ignoto*, che vennero recentemente rese a Lisbona con grande solennità e con intervento di rappresentanze militari di tutte le nazioni alleate durante la guerra mondiale, il Governo portoghese ha conferito al nostro Ministro della Marina la Gran Croce dell'Ordine di Cristo.

Da parte del Governo portoghese, S. E. il generale Diaz, di ritorno da Lisbona, portò a S. E. Sechi, l'annunzio dell'alta onorificenza conferitagli, e gli rimise anche le insegne dell'Ordine.

La calma è tornata a Bolzano

BOLZANO, 27. — A Bolzano, salvo una piccola dimostrazione a base di canti germanici avvenuta ieri sera e facilmente dispersa dalla polizia locale, l'ordine si è mantenuto perfetto. La popolazione è calma, nessun incidente avvenne che possa spiegare le voci diffusesi nel Trentino. Lo sciopero generale che pareva dovesse cessare ieri l'altro sera, si è prolungato a tutto ieri per i funerali della vittima dell'incidente di domenica, e una folla silenziosa si è riversata per le strade. Ai funerali del maestro di Maryng ha preso parte la popolazione di Bolzano e dei dintorni. Dietro il feretro, dopo la vedova ed i parenti del morto, venivano le autorità italiane di Bolzano. Le precedeva, tra il Borgomastro e il Commissario civile della città, l'on. Credaro. Vi era anche, nel corteo, un gruppo numeroso di italiani. Nessun incidente è avvenuto. Al limite della città, sulla via di Merano, il corteo si è sciolto, e la folla si è dispersa tranquillamente.

Il comunicato ufficiale

BOLZANO, 26. — Dopo gli incidenti di domenica, a Bolzano l'ordine non è stato più turbato. La popolazione si mantiene ordinata e calma. Non si ha a deplorare alcun incidente notevole.

I funerali della vittima del conflitto di domenica si sono svolti in forma solenne; vi hanno partecipato circa diecimila persone, numerose rappresentanze ed autorità, fra cui il Governatore senatore Credaro e il Commissario civile di Bolzano. Il corteo si è sciolto senza incidenti.

Lo sciopero generale è cessato. Continua in tutta la Venezia Tridentina soltanto lo sciopero dei ferrovieri, iniziato stamane, per ragioni esclusivamente economiche.

I resultati del plebiscito nel Tirolo

ZURIGO, 27.

Il plebiscito del Tirolo ha dato definitivamente la maggioranza agli Unionisti e precisamente 129.838 voti favorevoli all'unione colla Germania e 1578 contrari. Il capitano distrettuale del Tirolo ha ricevuto ieri, dalla direzione del gruppo parlamentare del partito popolare tedesco, il seguente telegramma: « Siamo felici della prova di fedeltà data alla patria tedesca, nel momento più grave per essa.

Dimostrazioni ad Innsbruck

ZURIGO, 27.

Ieri sera, mentre Innsbruck festeggiava risultati del plebiscito, un'edizione straordinaria delle *Innsbrucker Nachrichten*, diffuse la notizia dei fatti di Bolzano. Una grande folla s'adunò dinanzi al Consolato italiano e v'inscenò una dimostrazione ostile. Un gruppo di dimostranti irruppe nel Caffè Munchen, che si trova nello stesso palazzo dove ha sede il Consolato e obbligò gli italiani presenti ad abbandonarlo. La folla in corteo si recò poscia al Colosseum, ove si rinnovarono le dimostrazioni, e furono frantumati alcuni vetri. La polizia accorsa disperse i dimostranti. Verso le 11 la dimostrazione assunse un carattere più serio. Migliaia di persone si radunarono di nuovo davanti alla sede del Consolato italiano, invocando clamorosamente la liberazione dei tirolesi del sud. Il consigliere nazionale dott. Stoidle, che si trovava in mezzo alla folla, arringò i dimostranti per persuaderli alla calma e li ammonì a non continuare nelle dimostrazioni dinanzi al Consolato italiano.

Dichiarazioni al Reichstag

BERLINO, 27.

Al *Reichstag* si è ieri udita una comunicazione del Presidente sul risultato del plebiscito nel Tirolo settentrionale. Egli si è compiaciuto che, in questi giorni, di gravi preoccupazioni, una stirpe tedesca abbia dato testimonianza così grande di fiducia nell'avvenire della Germania. Il presidente ringraziò gli Unionisti tirolesi per questa manifestazione che, compiuta con coraggio ed entusiasmo, trova forte eco nel cuori tedeschi. Il *Reichstag* ha applaudito lungamente.

Le corse a San Siro

Prima corsa: 1. *Nad* (Herold); 2. *Bon Ami*; 3. *Osko*. Dieci lungh.; sei lungh. Totalizzatore 7.50.

Seconda corsa: 1. *Chidie* (Andor); 2. *Nelreteen*; 3. *Cramoisi*. Tre lungh. e mezzo; due lungh. Totaliz. 14, 7, 7.

Terza corsa: 1. *Elettro* (Rossi); 2. *Petit Roi*; 3. *Germinate*. Una testa; una lungh. e mezza. Totaliz. 34.50, 11.50, 9.

Quarta corsa: 1. *Frinco* (Douglas); 2. *Beaucina*; 3. *Petit Parisien*. Due lungh. e mezza; tre lungh. e mezza. Totalizzatore 7, 5, 6.50, 6.

Quinta corsa: 1. *Asolo* (Doumens); 2. *Kayoshk*; 3. *Astioo*. Una lungh.; una lungh. e mezza. Totaliz. 16.50, 9.50, 16.

Corse alle Cascine

FIRENZE, 27. — Ecco i risultati della 11.a giornata di corse alle Cascine:

PREMIO DEI BARBERI (L. 4000, M. 8000): 1. *Forra*, kg. 58, di Corsini (Regoli); 2. *Siliene*, 58, di Smith; 3. *Stella*, 54, di Chautre. Quattro lunghezze. — Totalizzatore: L. 7.50; 5; 5.

PREMIO SERCHIO (L. 5000, M. 2000): 1. *Venere de Medici*, kg. 52, di Lisi (Pini); 2. *Jolanda*, 56, di Costanti; 3. *Lord Wood*, 51 1/2, di Bianchelli. Una incollatura. — Totalizzatore: L. 17; 9; 8.50.

PREMIO « CIRCOLO DELLA CACCIA » (L. 5000, M. 2900): 1. *Filippi Lippi*, kg. 80, di Pralormo (proprietario); 2. *Damia*, 72, di Guarnieri; 3. *Santerno*, 71 1/2, di Tanini. Due lunghezze. — Totalizzatore: L. 8; 7; 8.50.

PREMIO DUCA D'AOSTA (L. 10.000, M. 3500): 1. *Hoppia*, kg. 76, di Razza Padana (Regoli); 2. *Vodil*, 74, di Massa; 3. *Iglecoonte*, 71 1/2, di Mossaggioli. Tre lunghezze. — Totalizzatore: L. 16,50; 6,50; 6.

L'inizio delle feste dantesche e la commemoraz. della rivoluzione toscana a Firenze

FIRENZE, 27.

Questa mane, per il duplice avvenimento della commemorazione della rivoluzione toscana e della inaugurazione dell'anno Dantesco, la Giunta comunale ha pubblicato il seguente manifesto:

« Fiorentini, Ricorre oggi l'anniversario della rivoluzione toscana, della rivoluzione che fu segno e suggello all'unità nazionale.

« Un grande pensatore, un soldato senza macchia, un ministro geniale ed un principe che seppe assumere tutte le responsabilità del suo alto ufficio, avevano lavorato all'ardua impresa, ma la loro opera sarebbe stata vana se ad essa non soccorreva il consenso unanime del popolo.

« Di questo unanime consenso fu simbolo fra noi l'azione concorde di Ferdinando Bartolommei e di Giuseppe Dolfi.

« Quando tutto il popolo volle l'Italia fu.

« Fiorentini, la Nazione, che nella più terribile guerra che il mondo abbia visto, ha riportato, sola, la vittoria grande e decisiva, è animata, oggi come allora, dalla stessa volontà di vita. La gloria antica e la nuova la fanno degna di un felice avvenire.

« Quattro cortei di fanciulli e di giovinette porteranno stamani fiori e corone a Dante Alighieri fiorentino, bene auspicando alla rinnovata primavera della patria.

« Salutate nelle schiere dei nostri figli la fede immutabile e la sicura speranza di Firenze e d'Italia ».

Gli alunni delle scuole pubbliche si sono riuniti rispettivamente in via Lamarmora, in piazza Santo Spirito, in piazza Santa Maria Novella ed in piazza d'Azeglio. Quindi, formatisi in quattro distinti cortei, con alla testa ciascuno una musica, prendendo itinerari diversi, sono convenuti nella piazza Santa Croce.

La grande piazza di Santa Croce, appena giunti i vari cortei degli studenti, presentava un magnifico colpo d'occhio. Si calcola che fossero presenti oltre ventimila persone.

Gli studenti hanno sfilato dinanzi al monumento di Dante gettandovi fiori a profusione. Facevano corona alla piazza, 56 associazioni con vessilli e tutte le scuole primarie e secondarie, numerosissimi studenti dello istituto superiore con i berretti dai vari colori.

Sulla gradinata della chiesa di Santa Croce, avevano preso posto duemila tra alunni e alunne delle scuole, aventi dei berretti bianchi, rossi e verdi, in modo da formare una grande bandiera tricolore, e mentre le musiche suonavano la marcia reale, ciascuno degli alunni agitava un fazzolettino bianco e quelli che facevano corona al monumento, mazzi di bellissimi fiori, così da rappresentare una magnifica scena coreografica.

Assistevano tutte le autorità civili e militari, il prefetto, il sindaco, il generale comandante la divisione ed il generale De Marchis, le rappresentanze della magistratura e tutti i consoli esteri della città.

Appena giunto il sindaco con i valletti dagli storici costumi con la Giunta al completo e molti consiglieri, 22 mila voci di giovanetti intonavano l'inno a Dante (versi di Renato Pinelli e musica del maestro Renato Broggi) accompagnati nel canto dalla musica degli allievi sottufficiali carabinieri. L'inno è stato ripetuto tre volte, fra i frenetici applausi della folla. Così la solenne cerimonia ha avuto termine.

Si è formato un imponente corteo come da molti anni non se ne aveva ricordo per grandiosità e varietà, che al suono degli inni patriottici di varie musiche ed al canto contemporaneo degli alunni delle scuole e dei fascisti si è recato in piazza del Duomo a deporre corone di lauro, fiori e bandiere al Sasso di Dante dove hanno parlato l'on. Meschiari ed il dott. Frossini, entrambi applauditissimi.

Terminati i discorsi, la musica dei carabinieri ha suonato la marcia reale accolta dalla fiumana di popolo con calorosissimi applausi. Sembrava di essere ritornati ai bei tempi in cui tutto era patriottico e si vedevano vecchi e giovani commossi fino alle lagrime.

Il corteo si è poi nuovamente posto in moto ed ha impiegato a sfilare per piazza del Duomo oltre mezz'ora. La folla che faceva ala, applaudiva al passaggio degli studenti e dei fascisti che cantavano « Giovinezza », agitando bandiere, fazzoletti, cappelli e fiori. Si è avuto insomma una indimenticabile manifestazione di italianità.

Stasera alle ore 16, nel salone del Museo del Risorgimento, alla presenza delle autorità, il sindaco prof. Garbasso ha tenuto un discorso commemorativo della rivoluzione toscana. E' stato molto applaudito.

Oggi alle ore 17, poi, gli studenti delle scuole secondarie hanno formato un corteo e si sono recati al sasso di Dante in piazza del Duomo ad apporre altre corone di fiori.

Borsa di Roma

27 aprile 1921.

Rendita 3.50 % cont. 72.70; fine 73.10 — Consol. 5 % 1918 cont. 78.27; fine 78.57.

AZIONI: Banca d'Italia 1364 — Istituto Fondiario 390 — Banca Commerciale Italiana 1022 — Credito Italiano 626 — Banca Italiana di Sconto 585 — Banco di Roma 111.50 — Banca Commerciale Triestina 605 — Meridionali 296 — Mediterranee 141 — Rubattino 525 — S. N. I. A. 31.50 — Tramways Roma 104 — Acqua Marcia 1605 — Gas Roma 441 — Condotte d'Acqua 230 — Acciaierie Terni 550 — Ilva 60.50 — Ansaldo 137 — Metallurgica 61 — Miniere Elba 85 — Miniere Antimonio 43 — Kerka 430 — Viscosa di Pavia 65 — Miniere Montecatini 133 — Immobiliari 440 — Beni Stabili 442 — Imprese Fondiarie 45 — Fondi Rustici 237 — Risanamento 387 — Carburo 648 — Azoto 257 — Elettrochimica 61 — Forni Elettrici 58 — Zuccheri Romani 62 — Eridania 287 — Molini Pantanella 137 — Marconi 303 — F. I. A. T. 173 — Cotoniere Meridionali 99 — Cosulich 355.

CAMBI: Parigi 153.75; 166 — Londra 81.10, 81, 80.90, 80.80 — Svizzera 357.50 — New York chèque 20.90; telegr. 20.55, 60-45-59 — Berlino 32.35-50-35-40 — Belgio 157.25.

Il Monte dei Paschi di Siena, partecipa con vero cordoglio la morte del suo benemerito funzionario

Cav. Uff. PIETRO NARDELLI

da 25 anni, Direttore della Succursale di Chiusi e da 45 anni impiegato dell'Istituto.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile